



# La più bella fameja

**Basovizza**  
*per non dimenticare!*



**marzo**



## IN COPERTINA

Foto Basovizza

## ALL'INTERNO

- pag. 3 Basovizza il dovere di ricordare
- pag. 6 Centenario della battaglia di Pradis
- pag. 10 Un ponte per ricordare
- pag. 12 75° di Nikolajewka
- pag. 14 Notiziario
- pag. 16 Protezione Civile
- pag. 22 Storia e Personaggi
- pag. 30 La Voce dei Cori
- pag. 31 Notizie dai Gruppi
- pag. 42 Giorni lieti
- pag. 44 Sono andati Avanti
- pag. 50 Ricordando
- pag. 51 Avvisi  
Oblazioni

*La più bela fameja*

Redaz. ed Amministr. in Vial Grande, 5  
33170 Pordenone

Tel. 0434 538190  
e-mail: pordenone@ana.it  
www.alpini-pordenone.it

Reg. Trib. di Pordenone  
Direttore resp. Umberto Scarabello

### COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Ilario Merlin

Direttore Responsabile:  
Umberto Scarabello

Comitato di Redazione:  
Francescutti Giovanni  
Gasparet Giovanni  
Esposito Antonio  
Puppin Alessandro.

PROGETTO GRAFICO E STAMPA:  
PERLAGRAFICA - Maniago - PN  
Tel. 333 3934197  
www.perlagrafica.it

Finito di stampare il:  
15 marzo 2018

Copie stampate n. 8.900

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE



FONDATA NEL 1925



## BASOVIZZA IL DOVERE DI RICORDARE!

Anche quest'anno la Sezione Alpini di Pordenone ha organizzato nel "giorno del ricordo" la trasferta presso la foiba di Basovizza, più di cento tra penne nere ed amici del pordenonese si sono uniti alle altre migliaia di persone provenienti da tutta Italia ed hanno onorato i martiri delle foibe, le vittime di coloro che il sindaco di Trieste Roberto Dipiazza ha definito "le bestie di Tito".

E' stato per me un onore vedere tanta partecipazione della nostra Sezione e lo è stato ancora di più per la numerosa presenza di scolaresche

pordenonesi.

Precedentemente, il giorno 9, la commemorazione si è tenuta nella nostra Pordenone con la presenza delle autorità cittadine e delle associazioni combattentistiche e d'arma, in quest'occasione il Sindaco Alessandro Ciriani ha espresso nel suo discorso in modo chiaro ed inequivocabile ciò che è accaduto e ciò che non deve più accadere ed è per questo che ho deciso di pubblicarlo integralmente.

Leggetelo con attenzione, noi non dimentichiamo e non dimenticheremo mai i nostri esuli, soprattutto in questi giorni che taluni vogliono far passare per "la festa fascista" il "giorno del ricordo", probabilmente, credo, per nascondere e per togliere l'attenzione da ciò che realmente accadde.

Il vostro Presidente.

*Cari esuli e familiari degli esuli; autorità civili, militari, religiose; cari studenti e cittadini di Pordenone, come sapete, dopo decenni di vergognose e calcolate omertà, finalmente da diversi anni commemoriamo quello che è stato un vero e proprio genocidio, un olocausto degli italiani.*

*Del resto, risulta difficile chiamare in altro modo un'operazione di sterminio di massa articolata in fucilazioni, annegamenti, sevizie, processi sommari, torture, infoibamenti, fuga dalle proprie case.*

*Si trattò di un'azione su larga scala, scientifica e brutale, di una pulizia etnica anti-italiana fondata sul razzismo e su un'ideologia totalitaria e spietata come quella comunista.*

*Una pulizia etnica che aveva per obiettivo l'eliminazione degli italiani in quanto tali. E per perseguire questo obiettivo furono massacrati dalle truppe comuniste del IX Corpus titino migliaia di persone che non avevano alcuna colpa, se non quella, appunto, di essere italiani.*

*Allo sterminio seguì la fuga dal terrore di 350.000 italiani dalle loro terre.*

*Da Fiume italiana se ne andarono 55 mila abitanti su 60 mila. Da Pola italiana 32 mila su 34 mila, da Zara 20 mila su 21 mila. Da Rovigno 8 mila su 10.000, da Capodistria 14 mila su 15 mila.*

*Una terra per duemila anni romana, veneziana, italiana, venne svuotata dalla presenza degli italiani. Che divennero migranti, anzi profughi. Profughi veri, rifugiati veri, costretti a fuggire dalla morte.*

*E pensare che l'arrivo di quei profughi italiani in Italia, nella loro patria, non fu accolta con la solidarietà dovuta ai più deboli, non si scomodarono, allora, i principi e la prassi della tolleranza, del dovere dell'accoglienza, della società ospitale, dell'aiuto ai fratelli, ancora più doveroso in quanto compatrioti.*

*No, accadde tutto il contrario. Ci furono i picchetti, gli insulti e le proteste dell'allora partito*

*comunista italiano che non poteva ammettere che qualcuno scappasse dai paradisi marxisti. Ci furono anche gli sputi nei confronti di quei profughi italianissimi considerati clandestini in Patria. L'Unità, il quotidiano del partito, il 30 novembre 1946 scriveva queste parole nei loro confronti: "Non meritano davvero la nostra solidarietà né hanno diritto a rubarci pane e spazio che sono già così scarsi." E se questi erano i giudizi espressi alla luce del sole, il più delle volte fu il silenzio e la rimozione storica a prevalere. Il genocidio italiano è stato per lungo tempo scientemente cancellato per tornaconto politico, fanatismo ideologico, conformismo e convenienza storica e culturale.*

*La rimozione rispondeva a due logiche tra loro legate, una internazionale, l'altra nazionale: da un lato la spartizione del mondo decisa a Yalta, dall'altro la convenienza del Pci a tenere gelosamente chiuso l'armadio dei suoi tanti scheletri per non compromettere la propria reputazione agli occhi dell'opinione pubblica e dell'elettorato.*

*I comunisti italiani erano infatti complici del disegno criminale dei comunisti jugoslavi. Una complicità che nelle circolari del Pci veniva chiamata "la tattica delle foibe", un'operazione che comprendeva anche l'eliminazione dei partigiani anticomunisti contrari all'instaurazione di una dittatura nel nostro Paese sul modello sovietico. Un obiettivo da perseguire anche a costo di avere sulla coscienza il genocidio di un popolo.*

*Queste odiose operazioni avallate da bugie e omissioni hanno avuto per decenni tanti fiancheggiatori e convinti sostenitori nel mondo della cultura, delle fabbriche del consenso, delle case editrici, dei media e delle scuole dove si formano le coscienze dei giovani.*

*Rimozioni e falsificazione talmente ampie e incisive da lasciare fino ad oggi il loro segno, basti pensare che l'Italia ha pagato per decenni la pensione agli infoibatori ma esita ancora oggi a dare giustizia ai profughi e alle loro famiglie.*

*Chiediamoci allora qual è oggi la coscienza, la consapevolezza di quelle vicende nella memoria storica e collettiva degli italiani. C'è l'impressione che non tutti abbiano realmente compreso la portata del dramma dell'esodo giuliano-dalmata. Dopo averlo taciuto per anni, ora c'è il rischio di considerarlo un fatto minore.*

*C'è una fascia ancora molto ampia di italiani che non sanno cosa sono state le foibe e l'esodo. Ma è un'ignoranza in buona fede, causata dall'assenza di informazioni.*

*C'è poi, invece, la malafede di chi scientemente considera i martiri delle foibe vittime di serie b. Oppure, ancora, di chi abbraccia tesi giustificazioniste che vorrebbero accreditare quel massacro come reazione giustificata alle violenze del nazionalismo italiano, come se un genocidio potesse trovare una qualsiasi razionale legittimazione.*

*Ma se le foibe sono state «solo» una reazione al nazionalismo e al fascismo non si spiega come siano stati trucidati degli innocenti e soprattutto dei dichiarati antifascisti.*

*E allora ribadiamo con forza che giustificare anche solo in parte il massacro delle foibe è come giustificare anche solo in parte lo sterminio degli ebrei o qualsiasi altro genocidio e offendere, come successo in questi giorni a San Quirino, i discendenti degli esuli ha lo stesso disgustoso spessore del concerto filonazista tenutosi ad Azzano nel giorno della Memoria.*

*Va detto che moltissimo è stato fatto dalle associazioni degli esuli, e anche dal tempo, per rompere il muro di menzogne che oggi si sta sgretolando.*

*Ma la strada è ancora lunga. Bisogna ancora eliminare del tutto le incrostazioni di decenni di omissioni che arrivano sino ai nostri giorni.*

*Basti pensare alle tante ambiguità, ai larvati riduzionismi o giustificazionismi, di taluni ambienti.*

---

*E basti pensare alle contestazioni ricevute da Simone Cristicchi in diverse località dove ha presentato il suo spettacolo dedicato a quella tragedia. Contestazioni che sanno di intimidazione per chi decide di addentrarsi in un tema evidentemente ancora tabù.*

*Da parte di tutti è allora necessaria una presa di posizione chiara e definitiva. Perché crediamo fermamente che non si debba coprire in alcun modo chi infanga le vittime delle tragedie, siano esse i campi di concentramento, i gulag o le foibe.*

*Non si possono ammettere tentativi più o meno dissimulati di distinguo e divisioni, vergognosi quanto i distinguo e le divisioni sulla Shoa.*

*E non si scambi la sacralità della libertà di espressione con l'ingiuria, l'offesa, la mistificazione, la calunnia, ancora più gravi, odiose e inaccettabili se commesse nei confronti dei martiri. Perché la vera censura la compie chi vorrebbe avallare ancora l'omertà storiografica degli anni passati, chi vorrebbe continuare a depotenziarne la gravità di quei fatti poichè non fa comodo alla loro coscienza e ai loro deliri ideologici. A quei profughi istriani e dalmati, a cui non si disse welcome refugees - benvenuti rifugiati - ma si lanciarono sputi quando arrivarono alla stazione di Bologna, a quei rifugiati italiani, dicevo, lasciate almeno il Giorno del ricordo libero da offese riduzioniste e negazioniste. A chi ha avuto i parenti infoibati e misconosciuti per decenni nel loro dramma, lasciate almeno il giorno del Ricordo in religioso silenzio e rispetto. Senza mettere in discussione nulla, in alcun modo. Lo dobbiamo soprattutto agli studenti e ai più giovani che per anagrafe e mentalità sono più liberi da pregiudizi. A loro va ribadito l'appello a coltivare il coraggio di sapere, conoscere, ricordare, pretendere di essere educati senza strabismi ideologici, senza doppie morali. La vostra presenza qui, cari studenti, è positiva. Segna una svolta nelle scuole dove per anni il silenzio o la mistificazione sui fatti di cui parliamo fu pesante. Chiudiamo allora per davvero la stagione dell'odio, dei rancori ideologici, delle amnesie. Noi non ricordiamo per nutrire sentimenti di rabbia o vendetta. Al contrario, ricordiamo per ricomporre una memoria condivisa e un'identità comune, fondamenti indispensabili per un popolo unito e cosciente. La menzogna frantuma quell'identità comune. A tutti, e in modo particolare ai più giovani, spetta dunque il compito di ricucire il filo spezzato della storia, dell'identità e della riconciliazione nazionale. E a tutti noi spetta il compito di rispettare la memoria senza ambiguità e ombre. A tutti noi spetta il dovere di essere al fianco di chi ha dovuto subire prima un eccidio e poi la censura su di esso. Proprio per questa ragione, le Istituzioni hanno il dovere di rappresentare simbolicamente e sostanzialmente questo rispetto. Pordenone ha una via dedicata ai martiri delle Foibe. Una via periferica, poco conosciuta. Sicuramente non un grande tributo per le proporzioni della tragedia che colpì la nostra gente in Istria, Fiume e Dalmazia. Abbiamo deciso, e ringrazio il Consigliere Polesello per aver dato la sua disponibilità a seguire l'iter, che al termine dei lavori di sistemazione del Parco di Rorai, lo stesso verrà intitolato "Parco dei Martiri delle Foibe". Pordenone è con gli esuli, i martiri delle foibe e i loro discendenti.*

*Grazie*

---

## 1917-2017 CENTENARIO DELLA BATTAGLIA DI PRADIS

### *La memoria consegnata ai giovani*

Pradis, con quel cimitero di guerra che la Comunità locale ha saputo caparbiamente conservare e valorizzare, è certamente un luogo speciale nella memoria della grande guerra. Memoria affidata agli Alpini di Clauzetto, che ogni anno organizzano il raduno sezionale che richiama centinaia di persone nel ricordo di quanti lasciarono le loro vite fra questi monti. Memoria che si percepisce viva nelle tante persone che in ogni stagione visitano questi luoghi, arrivandovi casualmente o facendone precisa meta di pellegrinaggio. All'approssimarsi dei cento anni dai tragici avvenimenti che segnarono queste valli il 5 e 6 novembre 1917, il pensare che molte fra le celebrazioni organizzate per il centenario della grande guerra in questi anni sono rimaste fini a se stesse, ci assegnava la precisa responsabilità di evitare di replicare quegli stessi modelli. Condividendo questa premessa, le Amministrazioni Comunali di Clauzetto e Vito d'Asio, con i rispettivi gruppi Alpini, si sono messe al lavoro. Il filo conduttore del "Centenario della Battaglia di Pradis" avrebbe dovuto essere proprio quello della memoria: nei nomi e nelle storie degli uomini che hanno combattuto qui, nei legami verso questa terra che molte famiglie, attraverso i propri caduti, ancora custodiscono. Ad un secolo di distanza, avremmo voluto far rivivere quella memoria consegnandola ai giovani, affinché potessero trasmetterla a loro volta. E siamo partiti dai nomi: sapevamo che i pochi nomi di caduti italiani riportati sui cippi erano in diversi casi errati ma, con sorpresa, abbiamo dovuto constatare che anche molti fra quelli incisi sulle croci

tedesche non trovavano riscontro nelle banche dati messe a disposizione dai moderni strumenti telematici. Era quindi necessario cercare di restituire a quei giovani le loro identità. Attraverso un articolato lavoro di ricerca, ricorrendo anche a bibliografia tedesca risalente al periodo fra le due guerre mondiali, siamo risaliti alle esatte generalità di 54 caduti italiani sui 218 originariamente sepolti nel cimitero (grado, nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita, reparto di appartenenza) e di 48 caduti germanici sui 60 totali (grado, nome, cognome, reparto di appartenenza, località di nascita). Alla ricerca di fili di memoria ancora vivi, abbiamo contattato tutti i Comuni di nascita dei 54 caduti italiani, nella speranza di poter risalire agli attuali discendenti. Se quasi tutti i Comuni interpellati ci hanno risposto fornendo la documentazione in loro possesso, solo in pochi casi è stato possibile contattare qualche discendente. Quei 102 nomi, e con essi le storie di altrettanti giovani provenienti da tutta Italia e da paesi oggi estesi a metà Europa, dalla Francia fino alla Federazione Russa, dovevano rappresentare il vero recupero della memoria. Il poter consegnare quei nomi ai ragazzi delle scuole, proprio il 6 novembre 2017, esattamente cento anni dopo, avrebbe assunto particolare significato.

Pensammo di proporre l'idea all'Istituto Comprensivo di Travesio e a quello di Majano e Forgaria, i due ai quali fanno capo le valli dell'Arzino e del Cosa. Nei dirigenti prof.ssa Carla Cozzi e prof. Valter Querini abbiamo trovato subito convinta adesione alla proposta: il 6 novembre, da Travesio e da Forgaria, un buon numero di ragazzi sarebbe salito al cimitero di Pradis a leggere quei 102 nomi. Qualche giorno prima dell'appuntamento, mi fu data la possibilità di spiegare il progetto direttamente ai ragazzi. Lo accolsero con entusiasmo, una prova generale nella quale emerse qualche difficoltà nella lettura dei nomi tedeschi, ma nel complesso tutto andò bene. L'av-



*Cozzi Vittorio: Il sergente Vittorio Cozzi, da Castelnovo del Friuli, caduto il 5 novembre 1917 (Archivio famiglia Cozzi)*



*Frajria Sisto: Il maggiore Sisto Frajria, da Pinerolo, caduto il 6 novembre 1917 (Archivio famiglia Frajria)*



*Baselli Napoleone: L'alpino Napoleone Baselli, da Toppo di Travesio, caduto il 6 novembre 1917 (Archivio famiglia Baselli)*

vicinarsi delle date nelle quali il programma delle manifestazioni avrebbe dovuto svolgersi vedeva intensificarsi progressivamente il lavoro organizzativo delle strutture comunali e quello degli Alpini di Clauzetto e Vito d'Asio. Mentre gli Alpini garantivano la perfetta pulizia del Sentiero della Battaglia di Pradis e la collocazione delle nuove targhe riportanti i nomi dei 54 caduti italiani, gli uffici comunali mettevano a punto l'organizzazione degli eventi del centenario.

Di particolare impegno l'allestimento del "Memoriale della Battaglia di Pradis", esposizione permanente voluta dall'Amministrazione Comunale di Clauzetto che, attraverso il racconto dei fatti, le immagini e gli oggetti, è destinato a rendere disponibile al visitatore un percorso di memoria in grado di completare la visita ai luoghi. Sabato 4 novembre tutto era pronto per iniziare.

E quella prima giornata iniziava già nel segno della consegna della memoria ai giovani. Di buon mattino un gruppo di allievi dell'Istituto di Istruzione Superiore "Il Tagliamento" di Spilimbergo percorreva il Sentiero della Battaglia di Pradis rivivendo le ore dei combattimenti, immedesimandosi in quello che giovani quasi loro coetanei provarono. Rancio organizzato dagli Alpini di Clauzetto presso la capanna alpina e conclusione della giornata con la scrittura di quella che avrebbe potuto essere l'ultima cartolina dal fronte, dal campo di battaglia di Pradis. Nel pomeriggio, a Pielungo, l'inaugurazione della mostra fotografica "La grande guerra nelle valli dell'Arzino e del Cosa" e quindi, in serata, ad Anduins, il racconto storico degli avvenimenti nella conferenza tenuta dal sottoscritto. La giornata di domenica 5, rispettando le temute previsioni, si presentava con pioggia a dirotto che non si ricordava da qualche settimana. Si rendeva comunque omaggio ai caduti con la consueta deposizione delle corone ai monumenti e con un momento di particolare intensità proprio al cimitero di

guerra di Pradis. Una delegazione giunta da Colico, in provincia di Lecco, con gli Alpini di quella località e con i discendenti dell'alpino Giovanni Battista Zari, caduto sul Cuel d'Orton il 6 novembre 1917 con il battaglione Pinerolo, medaglia d'argento al valor militare, deponeva un omaggio floreale sul cippo ora intitolato al giovane. Ai famigliari del caduto, impossibilitati a trattenersi per la cerimonia del giorno dopo, il Sindaco di Clauzetto consegnava la medaglia ricordo del Comune.

Nel pomeriggio, ancora sotto la pioggia battente, l'inaugurazione del "Memoriale della Battaglia di Pradis": grazie alla particolare disponibilità di Mauro Cescutti e di Mauro Zannier e a quella di altre famiglie del paese che hanno messo a disposizione oggetti e cimeli risalenti ai giorni della grande guerra, il percorso espositivo poteva essere offerto ad un pubblico numeroso nonostante l'inclemenza delle condizioni atmosferiche. Un allestimento reso particolarmente ricco, in quella prima versione, dai cimeli messi a disposizione da Gianni Periz il cui nonno, Tenente Leone Periz, rimase ferito a Pradis il 6 novembre 1917 al comando della 8ª compagnia del battaglione Val Fella. In occasione del centenario della Battaglia di Pradis, Gianni Periz ha reso disponibili la divisa del nonno, il suo diario e i suoi documenti personali, addirittura il maglione che il tenente Periz indossava nel giorno della battaglia, ancora riportante il segno del proiettile che lo ferì. Per l'inaugurazione del Memoriale giungevano a Clauzetto, da Pinerolo, anche i parenti del maggiore Sisto Frajria, caduto fra i primi, alla testa dei suoi fanti, nell'attacco al costone di Pradis.

A conclusione dell'inaugurazione, nella chiesa di Pielungo si teneva il concerto del Coro Alpino "Monte Nero" della sezione di Cividale del Friuli. Ai canti della più autentica tradizione alpina si accompagnavano le letture di brani e lettere tratte dai racconti della battaglia di Pradis, nella toccante interpretazione dei poeti della Val



*Periz con altri: Il tenente Leone Periz (al centro con il cane Isonzo) ferito a Pradis il 6 novembre 1917 (Archivio Gianni Periz)*



*Blarasin Pietro: Il sergente Pietro Blarasin, da Vito d'Asio, caduto il 6 novembre 1917 (Archivio Claudio Blarasin)*



*Zari Giovannibattista: L'alpino Giovanni Battista Zari, da Colico, caduto il 6 novembre 1917 (Archivio famiglia Zari)*

d'Arzino, Fernando Gerometta e Luigina Lorenzini.

Dopo il concerto, da Pielungo, era prevista la partenza del "Cammino del ricordo", lungo il Sentiero della Battaglia di Pradis, attraverso i luoghi nei quali esattamente cento anni prima si combatteva. La pioggia ancora scrosciante rendeva di fatto impraticabile il percorso e chiaramente nessuno si presentava alla partenza. Nessuno tranne uno, il giovane Kevin Treppo di Pradis: 18 anni, il giorno prima aveva partecipato all'uscita con i suoi compagni e non voleva mancare anche a quell'appuntamento. Ero quasi convinto di andare anche se non ci fosse stato nessuno, la presenza di Kevin, mi convinse definitivamente.

Pioggia a dirotto, il buio, l'acqua lungo il sentiero: ricordando il sacrificio di quei soldati che un secolo fa non avevano scelta, non proprio asciutti ma neppure troppo bagnati abbiamo raggiunto il cimitero di guerra e la capanna alpina, dove Gianni Colledani e i suoi Alpini ci attendevano con un caffè caldo.

La serata si chiudeva con il concerto del quartetto di ottoni diretto da Lorenzo Tommasini che, se le condizioni meteo lo avessero consentito, avrebbe dovuto svolgersi al cimitero di guerra. Nel frattempo qualcuno si era aggiunto agli Alpini e le note riuscivano a sovrastare lo scroscio della pioggia. La suggestione delle melodie di tradizione tedesca, austriaca e italiana, gli inni nazionali e, per concludere, l'Inno alla Gioia. La pioggia non accennava a diminuire, e il giorno dopo non ci sarebbero state soluzioni alternative a quella all'aperto.

Lunedì 6 novembre la pioggia era cessata, ma nuvole minacciose incombevano ancora e da nord un vento gelido scendeva sul costone di Pradis. La pioggia sarebbe tornata ma nel frattempo si poteva tentare di rispettare il programma. Puntuale arrivava il picchetto d'onore della brigata Alpina Julia, quindi gli scuolabus da Travesio e da Forgaria. Il vento si faceva sempre più intenso. I ragazzi di disponevano per la cerimonia, muniti dei cartoncini riportanti i nomi dei 102 caduti. Nonostante la giornata lavorativa, oltre al gonfalone del Comune e al gagliardetto degli Alpini di Clauzetto, per l'alzabandiera si schieravano anche il Vessillo sezionale della Sezione ANA di Pordenone, i Gagliardetti dei Gruppi Alpini di Maniago e di Travesio, quello del Gruppo di Colonia (Germania), l'Associazione Nazionale Bersaglieri con il vessillo provinciale di Pordenone e con quello della sezione di Pordenone intitolata alle MM.OO. F.lli De Carli. Dal Tirolo, la delegazione dei Tiroler Kaiserjäger di Jenbach con il capitano Hans Pixner era presente ancora una volta ad affermare la profondità di quell'amicizia ormai ultradecennale. Commovente, nello schieramento delle insegne battuto dal vento, quello del Tricolore della scuola di Forgaria.

Numerose le autorità presenti: il Sindaco di Clauzetto e quello di Vito d'Asio, il Sindaco di Maniago e presidente dell'UTI Valli e Dolomiti Friulane, il Sindaco di Pinzano al Tagliamento. Il deputato onorevole Giorgio Zanin e il consigliere regionale Armando Zecchinon.

Fra le autorità militari il tenente colonnello Paolo Guzzoletti in rappresentanza della Brigata Alpina Julia, il maggiore Andrea Mariuz comandante la Compagnia Carabinieri di Spilimbergo con il Comandante della Stazione di Castelnovo del Friuli Maresciallo Claudio Bomben, la rappresentanza della Guardia di Finanza. Purtroppo, la giornata lavorativa e le condizioni meteorologiche non favorivano la partecipazione della Comunità, ma per le 10.00 tutto era pronto.

Agli ordini scanditi dal comandante del picchetto alpino venivano eseguiti gli alzabandiera austriaco, tedesco e italiano, procedendo quindi con la resa degli onori militari e la deposizione della corona ai piedi dell'obelisco. Dopo la preghiera pronunciata dal Parroco, Pievano d'Asio, don Italo José Gerometta, i ragazzi delle scuole iniziavano la lettura dei 102 nomi di caduti italiani e tedeschi. A partire dai due Sindaci dei Ragazzi, Simone De Stefano di Clauzetto e Jennifer Di Graziano di Forgaria nel Friuli, i ragazzi hanno pronunciato i nomi dei caduti, raggiungendo quindi la rispettiva croce tedesca o cippo italiano, deponendo un fiore e, nel caso dei caduti italiani, scoprendo le targhe di nuova collocazione.

Il vento che si faceva sempre più intenso e gelido, qualche goccia di pioggia che cominciava a scendere, costringevano i più piccoli della scuola primaria di Travesio a lasciare il sacrario prima della conclusione della cerimonia.

Seguivano gli interventi delle autorità presenti, dal Sin-



7699: Il Sindaco di Clauzetto consegna la medaglia ricordo alla signora Giuseppina Cozzi, nipote del sergente Vittorio Cozzi, caduto a Pielungo



7695: Il Sindaco di Clauzetto con la signora Luisa Frajria, pronipote del maggiore Sisto Frajria, caduto a Pradis



duco di Clauzetto dott. Flavio Del Missier, al Vice Capogruppo degli Alpini clauzettani Lucio Zannier, al Capitano Hans Pixner, al consigliere regionale Armando Zecchinon e all'onorevole Giorgio Zanin.

A conclusione della cerimonia il Sindaco di Clauzetto, come aveva fatto il giorno prima con i parenti del caduto Zari Giovanni Battista da Colico, consegnava la medaglia ricordo ai parenti di altri quattro caduti:

- Maggiore **FRAJRIA SISTO**, 49° reggimento fanteria- Caduto il 6 novembre 1917- Alla signora Luisa Frajria, pronipote del caduto, con il marito ed il figlio
- Sergente **COZZI VITTORIO**, 8° reggimento Alpini - Caduto il 5 novembre 1917- Alla nipote signora Giusep-

pina Cozzi

- Sergente **BLARASIN PIETRO**, 8° reggimento Alpini - Caduto il 6 novembre 1917 – Al nipote signor Claudio Blarasin

- Alpino **BASELLI NAPOLEONE**, 1° reggimento Alpini - Caduto il 6 novembre 1917 - Ai pronipoti signora Delia Baselli e signor Fioravanti Baselli.

La cerimonia si concludeva pochi minuti prima che la pioggia riprendesse a cadere con intensità, dando a tutti i presenti la sensazione che, nonostante il vento ed il freddo, un disegno superiore avesse comunque voluto permetterci di compiere quell'atto di doveroso omaggio al sacrificio di tanti giovani provenienti da mezza Europa. Forse, ai ragazzi dell'Istituto il Tagliamento, a quelli degli Istituti Comprensivi di Travesio e di Majano e Forgaria, a Kevin che in una notte di pioggia ha percorso i luoghi della battaglia, qualcosa resterà. Magari qualcuno conserverà il biglietto dal quale ha letto uno di quei 102 nomi, un biglietto che forse riemergerà fra molti anni, con la memoria di pace di quella giornata d'autunno. Una pace che ci auguriamo possa accompagnare le vite dei ragazzi che il 6 novembre erano a Pradis e di tutti i loro coetanei, in ogni angolo del mondo.

Giuliano Cescutti



4 novembre 1917: il Capogruppo Gianni Colledani consegna il gagliardetto del Gruppo di Clauzetto ai ragazzi dell'Istituto "Il Tagliamento" di Spilimbergo



4 novembre 1917: i ragazzi dell'Istituto "Il Tagliamento" di Spilimbergo lungo il Sentiero della Battaglia di Pradis



Schieramento per l'alzabandiera



I ragazzi schierati sui cippi dei Caduti italiani

Tricolori e garofani rossi sui cippi italiani



I ragazzi infreddoliti attendono di iniziare la lettura dei nomi dei Caduti

## UN PONTE PER RICORDARE I CADUTI ALPINI IN RUSSIA

di Enri Lisetto – Messaggero Veneto

Un vento gelido, ma non tanto quanto soffiava a Nikolajewka 74 anni prima, ha accompagnato l'inaugurazione del ponte degli Alpini dedicato ai reduci di Russia. Un ponte che «rappresenta le centomila gavette di ghiaccio», un ponte per non dimenticare. È il «Ponte degli



Alpini per l'amicizia» che unirà le sponde del fiume Valuj a Livenka, comunemente conosciuta come Nikolajewka, laddove gli Alpini si dovettero ritirare, durante il secondo conflitto mondiale. Sotto quel ponte, uno striscione: «Non sono tornati, ma sono qui con noi». Accanto, su un cuscino rosso, il cappello del reduce Giovanni Cimolai, «andato avanti» due anni fa. E proprio in sua memoria l'omonima azienda fondata dal fratello Armando, ha voluto costruire un'opera che fosse ricordo, ma anche segno di amicizia. La sede nazionale dell'Ana – intervenuta ieri mattina al completo, a San Quirino, alla cerimonia col presidente Sebastiano Favero, il vicario Giorgio Sonzogni, i vice Massimo Curasi ed Alfonsino Ercole, il tesoriere Claudio Gario e i consiglieri nazionali Romano Bottosso, Luciano Zanelli e Renato Romano, dopo la costruzione dell'Asilo Sorriso a Rossosch (che nel 2018 compirà 25 anni), sede del comando di Corpo d'armata alpino, ha voluto dare una ulteriore dimostrazione di presenza viva in quella terra, teatro della sconvolgente battaglia a 40 gradi sottozero e di immani perdite di penne nere, edificando il ponte, commissionato alle industrie Cimolai. Manufatto che sarà illuminato con impianto a led donato da un al-

tro alpino pordenonese, Giovanni Perin, titolare della Grimmel di Fontanafredda. Alzabandiera e inno nazionale eseguito dalla fanfara Madonna delle Nevi diretta da Marco Lagni, benedizione impartita dal vescovo Giuseppe Pellegrini assistito da don Aniceto Cesarin («preghiamo per coloro che hanno dato la loro vita per la libertà, la giustizia e la pace»), quindi l'esecuzione del «Signore delle cime» e la recita della preghiera dell'alpino. Picchetto d'onore dei gagliardetti dei 72 gruppi Ana e i Vessilli delle Sezioni di Pordenone, Udine, Palmanova, Carnica, Gemona, Gorizia, Conegliano, Vittorio Veneto e Brescia. «Guardo le montagne e i nostri Alpini – ha esordito l'ingegner Armando Cimolai – e non ci sono parole per descrivere ciò che hanno compiuto. Sono orgoglioso – ha proseguito commosso, accompagnato dalla consorte signora Albina – di vedere in questo stabilimento, e negli altri aperti in 70 anni di fatiche, anche in Russia, tutti questi Alpini». Il presidente della Sezione Ana Ilario Merlin ha sottolineato il «significato morale dell'opera. Siamo credenti, questo ponte ci unisce alle anime dei reduci che si è dovuto lasciare in Russia. Ma dovremo fare qualcosa di importante, impegnarci a riportarli in patria o, laddove non possibile, cospargere quella terra di nostra terra, affinché riposino in pace». Hanno annuito, i due reduci presen-

ti, Ottavio Pes ed Egidio Poles. «Ricordare per non dimenticare – ha esortato Sebastiano Favero – Grazie ad Armando Cimolai perché ha voluto realizzare con noi questo ponte: col cuore salutiamo tutti i reduci». Un ponte che andrà «sul fiume che ha visto il passaggio, dopo lo sfondamento sul terrapieno della ferrovia, di quelli che riuscirono a tornare a baita». A settembre gli Alpini ci torneranno, a Nikolajewka, a ricordare il 75° della battaglia e i 25 anni dell'Asilo Sorriso, «monumento vivente che fa tuttora sorridere i bambini russi e ricorda i nostri caduti che là sono rimasti». Nel 2013, in occasione delle cerimonie che si tennero a Brescia per il 70° anniversario della battaglia di Nikolajewka, il sindaco di Livenka aveva chiesto aiuto all'Ana per sistemare il manufatto. Era nata così l'idea del «Ponte degli Alpini per l'amicizia», approvata dal consiglio direttivo nazionale che aveva avviato la raccolta dei fondi. L'opera, ideata su progetto tecnico di Zeta Ingegneria del consigliere nazionale Luciano Zanelli e su calcoli strutturali della Inteco srl, è stata realizzata in acciaio. La sua lunghezza è di 12 metri su unica campata, mentre la larghezza e l'altezza sono rispettivamente di 6 e 4 metri. Sui parapetti sono raffigurati degli Alpini in marcia, a ricor-

dare la tragica ritirata, nonché il logo dell'Ana e lo stemma della città di Livenka. L'edificazione è stata curata dalla Cimolai spa, il cui proprietario ha voluto ricordare il fratello Giovanni, classe 1919, alpino nella dodicesima compagnia del Tolmezzo, reduce dai fronti russo e greco-albanese.

Nei prossimi giorni da San Quirino il ponte, smontato, sarà trasportato in Russia con un camion e poi assemblato e montato dai soci volontari dell'Ana. L'inaugurazione è prevista per il 14 settembre 2018.

*Significativa la presenza delle seguenti Autorità (oltre quelle già citate): Il Prefetto di Pordenone S.E. d.ssa Maria Rosaria Laganà, il Sindaco di San Quirino Gianni Giugovaz, il Sindaco di Porcia Giuseppe Gaiarin, il Vice*

*Sindaco di Pordenone Eligio Grizzo, il Vice Presidente della Giunta regionale FVG Sergio Bolzonello, il Comandante della Brigata Alpina Julia Gen. Paolo Fabbri, accompagnato dal T.C. Antonio Esposito, il Comandante provinciale dei Carabinieri Col. Mario Polito con il Vice Comandante della Compagnia di Sacile Luog. Alessandro Battistella e per il Comando Stazione di Aviano dall' App. Scelto q.s. Bruno Bercan, la Presidente Ass. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Cav. Julia Marchi Cavicchi e dal Presidente Ass. Naz. Insigniti Onorificenze Cavalleresche Cav. Uff. Silvio Romanin, le quali, al termine della cerimonia ufficiale sono stati accolti nella sede di rappresentanza dell'Azienda e intrattenuti dai coniugi Albina e Armando Cimolai.*



## 75° DI NIKOLAJEWKA: RICORDO DEL PASSATO E SGUARDO AL FUTURO

Una giornata assolata, quasi primaverile, ha fatto da cornice al ricordo della tragedia vissuta dai nostri Alpini a 40 gradi sotto zero. A ricordo dei Caduti e dei tanti Reduci andati avanti, l'Ana ha costruito il famoso Asilo del Sorriso, dov'era la sede del Corpo d'Armata Alpino. A settembre verrà posizionato il Ponte dell'Amicizia, una campata di dodici metri, donato dalla famiglia dell'Ing. Armando Cimolai, benedetto dal Vescovo Mons. Pellegrini presso la sede dell'omonima Azienda costruttrice dell'opera che sostituirà quello esistente per unire le sponde del fiume Valuj anch'esso testimone della tragica ritirata.

Una giornata del ricordo della tragedia con il pensiero rivolto al futuro. Futuro, rappresentato dai figli dei nostri Alpini ai quali, da 33 anni, viene elargita una Borsa di Studio alla memoria del compianto Presidente, ufficiale alpino, combattente e ispettore scolastico Mario Candotti (il Candioli, descritto da Bedeschi nel famoso libro "centomila gavette di ghiaccio"), ricordato unitamente alla moglie Zora recentemente scomparsa.

Il Villaggio del Fanciullo è luogo idoneo deputato a tale manifestazione, perché la cappella dell'istituto racchiude l'altare, eretto dai reduci di Russia, che si sono volontariamente prestati come insegnanti verso le generazioni dei giovani orfani, figli dei nostri eroi caduti nei campi di battaglia. Ogni anno, viene gentilmente concesso dal Presidente dell'Opera Sacra Famiglia, geom. Eugenio Adriano Rosset che insieme al nostro Presidente Ilario Merlin ha accolto le numerose autorità convenute con gli Alpini e loro famigliari.

Dopo il canto dell'Inno Nazionale che ha accompagnato l'Alzabandiera, è seguita la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal Ten. Col. Don Albino D'Orlando, capo servizio spirituale della Legione Carabinieri FVG e accompagnata dal Coro Ana di Spilimbergo, diretto dall'inossidabile maestro Olinto Contardo. Durante l'omelia il celebrante ha messo in risalto come il demonio entri nel cuore degli uomini per poi commettere il male;

la guerra è frutto delle opere del maligno che noi cristiani dobbiamo combattere con le armi della fede, della preghiera, delle opere di bene.

Dopo il saluto del nostro Presidente Ilario Merlin, sono seguiti i discorsi da parte del Sindaco di Pordenone Alessandro Ciriani, del Vice Governatore FVG Sergio Bolzonello i quali hanno ricordato il sacrificio dei Caduti e sottolineato che nella memoria del passato si deve proiettare lo sguardo e lavorare per il futuro delle giovani generazioni che chiedono alla politica e alle istituzioni non parole vuote ma fatti concreti.

E' seguito il discorso commemorativo di Romano Bottosso, Consigliere Nazionale ANA (che pubblichiamo a parte). Dopo la Preghiera dell'Alpino, la scrittrice Anelina Colussi ha letto una sua poesia per commemorare il sacrificio dei Caduti in Russia. Poi la cerimonia di consegna delle Borse di Studio a quattro studenti universitari e sei delle classi superiori, figli di nostri Associati, accompagnati dai rispettivi genitori e dai Capigruppo di riferimento. Un breve corteo ha poi raggiunto la cappella del Villaggio per il doveroso ricordo ai caduti con la deposizione di un cesto di fiori.

Al termine il Presidente la ringrazia i due Reduci presenti Egidio Poles e Ottavio Pes, ai quali è stato tributato un caloroso applauso da parte dei numerosi convenuti e le autorità che hanno onorato la cerimonia con la loro significativa presenza. Oltre alle citate, la Prefetto S.E. Maria Rosaria Laganà, il Sindaco Reggente del Comune di Sacile Claudio Salvador, il Ten. Col. CC Federico Zepponi per il Comando provinciale dell'Arma, il Cap. Francesco Marcotrigiano per il Comando Brigata Alpina Julia, il Ten. Remo Antonio Ranalletta per l'Aeroporto Pagliano e Gori di Aviano, il Mar. Aiut. Enrico Siri per il Comando provinciale Guardia di Finanza, l'Ispettrice Provinciale delle Infermiere Volontarie CRI Sorella Nadia Dolcetti con la Sorella Maria Rosa Toffolo, il Presidente dell'Istituto Nastro Azzurro Aldo Ferretti, la Presidente Regionale Ass. Naz. Famiglie Caduti e Dispersi in guerra Cav. Julia Marchi Cavicchi, il Vice Presidente provinciale dell'Ass. Naz. Combattenti e Reduci Cav. Claudio Daneluz.



Rivolgo, a nome mio personale, del Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A e del Presidente Nazionale Sebastiano Favero il più cordiale saluto alle autorità Militari, Religiose e Civili oggi presenti, oltre che ai rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'Arma e a Voi tutti qui convenuti per la commemorazione del 75° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Prendere oggi la parola per commemorare le vicende della battaglia di Nikolajewka rappresenta per me, oltre che un grandissimo onore, anche un compito assai arduo, anzi, impossibile, poiché più profonda ed immane è la tragedia, più le parole sembrano meschine, inadeguate e fatue: incapaci di rappresentare tanto dolore, tanta angoscia, tanto spirito e tanta forza.

Ad ogni modo, oggi abbiamo comunque il dovere di rendere omaggio alla memoria di quegli alpini, di quei patrioti che in quel cerchio di ferro e di fuoco in cui si era trasformato il fronte del Don seppero conservare alto l'onore della Patria ed acquistare il maggior titolo di gloria.

Come ricordò il Gen. Luigi Reverberi in un memorabile discorso tenuto in occasione dell'Adunata della Tridentina nell'ottobre del 1946, Nikolajewka rappresentò l'epilogo di una sequenza di episodi bellici dei quali fu protagonista il Corpo d'Armata Alpino, tutti da considerare fulgidi esempi di valore e di volontà: 11 accerchiamenti spezzati, 14 battaglie combattute e vinte in una steppa desolata che non offriva alcun conforto, con una temperatura assiderante che alle volte ha raggiunto i 40 gradi sotto zero sono state le poste che il destino aveva messo al riscatto di quegli uomini.

Giulio Bedeschi nel suo libro "Il natale degli alpini" ebbe a scrivere che : " la battaglia di Nikolaiewka fu una limpida vittoria dello spirito, sorta fra gli orrori della più spietata lotta fra gli uomini. Molti Alpini caddero sull'altare del sacrificio per dare la possibilità ad altri di vivere e di trovare aperta la via verso la Patria e la casa".

Davvero, come scrisse Don Carlo Gnocchi nel suo libro "Cristo con gli alpini": Dio fu con loro, ma gli uomini furono degni di Dio".

Ora, a noi spetta il compito di non dimenticare il loro sacrificio e di non disperdere la loro eredità spirituale.

E' infatti l'eredità spirituale di questi valorosi che ha certamente rappresentato uno degli elementi fortificanti di quel profondo senso del dovere, di quell'attitudine al sacrificio per il bene comune, di quell'inclinazione al rispetto delle regole e all'operosa generosità che oramai tradizionalmente si riconoscono quali virtù principali del carattere degli Alpini.

E di tutto questo noi tutti abbiamo riscontro nelle nostre realtà territoriali, dove gli Alpini rappresentano, anche per le istituzioni locali, un punto di riferimento tanto nei momenti di festa, quando si tratta di garantire la riuscita di una manifestazione o di un'iniziativa di solidarietà, quanto in quelli di difficoltà, quando si tratta di correre in soccorso e aiuto alla popolazione colpita da qualche calamità.

Concludo, quindi, con un caloroso ringraziamento a Voi, cari amici Alpini, che con la Vostra presenza qui continuate a testimoniare la caparbietà nel non voler dimenticare coloro che ci hanno valorosamente preceduti, per trarre da loro esempio e stimolo nel proseguire il Vostro operato e la Vostra azione meritoria.

Viva gli Alpini, viva l'Italia.

## Borse di Studio



Santi Eleonora



Perissinotto Antonio



Luchese Erika



Grossutti Andrea



Gerolin Enrico



Fantin Daniele



Carniello Paolo



Baldo Noemi



Trevisanut Matteo



Tonello Mara

# NOTIZIARIO

## E ADESSO CHE AVEMO LA STRADA FERRATA.....

Alla fine del 2017, pur tra qualche polemica, è ritornata in funzione la linea ferroviaria Sacile-Gemona.

Per adesso i treni coprono solo la tratta che dalla città sul Livenza, attraversando parte della Pedemontana occidentale, arriva a Maniago ma nel corso del 2018 il servizio si estenderà sino a Gemona. Certamente sarà da attendere il completamento dei lavori necessari e che tutto vada a regime dopo le incertezze iniziali ma comunque è un'occasione di rilancio per tutto un territorio. Per questo, oltre alle normali corse per passeggeri e pendolari, sono previsti anche dei treni storici e con finalità turistiche.

E' una bella notizia per la gente dei nostri paesi, per tutti coloro che in passato abitualmente usufruivano di questo servizio, ma pure per le centinaia di Alpini della Pedemontana ed anche del Veneto che con la mitica Littorina raggiungevano i loro reparti nell'alto Friuli e nella Carnia.

Quante volte l'abbiamo maledetta, soprattutto la domenica sera, quando vi salivamo malvolentieri per rientrare in caserma dopo il permesso e quante volte invece abbiamo aspettato con impazienza che partisse da Gemona per riportarci al paesello!

E quante volte abbiamo sospirato in attesa del giorno in cui, con il congedo in mano, ci saremmo saliti per l'ultima volta per ritornare a casa per sempre....borghesi!!!!

A me la mitica "Geppa", come la chiamavamo allora, è rimasta nel cuore così tanto che nel giugno del 2012, all'adunata sezionale di Maniago, noi Alpini del Valmeduna ci siamo andati a piedi, ma la sera siamo ritornati a Meduno con il "Minuetto"... come ai vecchi tempi... proprio pochi giorni prima che deragliasse. Per questo vorrei fare ufficialmente una proposta: non appena possibile organizziamo una rimpatriata in Littorina fino a Gemona e ritorno. L'idea vi risulta troppo bislacca o nostalgica e quindi non degna di esser presa in considerazione? Se non è così, si potrebbe costituire un comitato organizzativo tra i gruppi della Pedemontana e la Sezione di Pordenone per sviluppare un progetto dettagliato.

La partecipazione dovrebbe essere aperta a tutti privilegiando comunque gli Alpini che effettivamente hanno utilizzato questo mezzo (bisogna verificare i numeri) e in



linea di massima questo potrebbe essere il programma: ritrovo tutti alle rispettive stazioni di partenza, all'arrivo della littorina, schierati in riga sulla banchina, fatti salire ordinatamente uno ad uno sul treno (posto assegnato), eventuale sosta "tecnica" per un brindisi in una delle tante stazioncine lungo il percorso e poi all'arrivo, inquadrati ed ordinati dietro ai rispettivi Gagliardetti, a passo di marcia, trasferimento alla caserma Goi-Pantanalì.

Auspicabile per questo, anzi necessario, il coinvolgimento della Brigata Julia ma penso non ci siano difficoltà visto le buone relazioni tra questa Unità e la nostra Associazione. Poi la Santa Messa e una breve cerimonia (ci sarà pure chi avrà qualcosa da dire) nell'area della caserma con rancio finale per tutti i partecipanti.

Al termine libera uscita per le stradine di Gemona (quanti ricordi) e poi ad una certa ora raggruppamento sul piazzale della stazione per la ripartenza: si torna a casa! Penso che ognuno quando scenderà alla propria fermata lo farà con qualcosa di più dentro e si sentirà certamente più giovane. Proviamoci!

Per spingervi a prendere in considerazione questa idea vorrei riproporre un articolo da me già pubblicato qualche anno fa ( forse venti ) sulla " la più bela fameja"...vi farà pensare!

*Toni Martinelli, capogruppo del Valmeduna*

## ZORA NIGRIS CANDOTTI



Era da tutti conosciuta come la signora Candotti. Signora sotto tutti i punti di vista. Sorridente, affabile, presenziava alle cerimonie e agli incontri in maniera molto discreta, a fianco del marito, il compianto nostro Presidente Mario Candotti. Dopo la sua tragica scomparsa ogni anno partecipava al Villaggio del Fanciullo alla cerimonia in onore dei Caduti in terra russa e alla consegna delle Borse di Studio a figli dei nostri iscritti, incontrandosi volentieri con i reduci presenti. Ricordava con particolare commozione e sempre con grande dignità la figura del marito, durante le Messe di anniversario sino al 2005 presso la parrocchia del Don Bosco, poi a Torre alla chiesa di Sant'Agostino. Sino al 2014 ha partecipato agli eventi; poi la veneranda età (morta a 94 anni) non le aveva più permesso di uscire dalla casa di viale Grigoletti. Al suo funerale ha partecipato una rappresentanza della Sezione e del Gruppo di Pordenone Centro, ove era iscritta come Aggregata.

Fra gli aneddoti, sentiti da validi testimoni, una sera, nell'abitazione del Maestro Vittorino Vezzato, mentre Candotti, raccontava delle vicissitudini patite durante le battaglie, lei, dalla cucina commentava: "Se sei ritornato vivo lo si deve non solo alla fortuna, ma anche alle tante preghiere che recitavo per te".

Riposa in pace, accanto al suo Mario nel cimitero di Ampezzo Carnico.

Circa quindici giorni dopo, improvvisamente, moriva anche il figlio Renzo.

## ARTISTI Alpini GRUPPO PORDENONE CENTRO

L'anno 2017 per la Squadra artisti del Gruppo Alpini PN Centro "Romolo Marchi" è stato ricco di appuntamenti dedicati all'arte e a mostre particolarmente



interessanti che hanno visto l'affluenza di numerosi visitatori. È doveroso ricordare che il nostro pensiero va alla recente scomparsa del Capogruppo Luigi Diana, che presenziava sempre ogni inaugurazione. La prima mostra è stata allestita in occasione della sagra di San Pietro a Sclavons (dal 16 al 19 giugno), un appuntamento ormai collaudato da anni, che ha visto la partecipazione di molti visitatori, ben lieti di coniugare serate animate da spettacoli e buona cucina, con momenti di cultura. Significativo è stato il passaggio della presentazione della Rassegna, dove Raffaella Susanna ha ricordato che Papa Francesco, durante un incontro con il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, rivolgendosi ai bambini delle zone terremotate ha preso ad esempio proprio gli Alpini come modello a cui guardare, come esempio indiscusso di fratellanza, di adempimento del comune dovere, di solidarietà e generosità in vari ambiti di intervento dalla Protezione Civile a diverse attività di volontariato.

La seconda mostra (dal 24 agosto al 9 settembre) dal titolo "Gli Alpini nell'arte: un sentiero di emozioni", illustrata da Raffaella Susanna, si è tenuta in occasione della "Festa in Piazza" a Villanova; l'esposizione è stata impreziosita con il modellismo navale statico, una passione che il nostro vicecapogruppo Giuseppe Mariutti coltiva da anni, realizzando con grande abilità modelli di imbarcazioni interamente a mano. La consegna da parte del Comitato della Festa in Piazza di una bella targa con i nomi degli artisti ha suggellato questo momento.

La terza mostra (dal 18 agosto al 16 settembre) si è tenuta a Roveredo in Piano in occasione dell'Adunata sezionale di Pordenone con la preziosa collaborazione del Gruppo Alpini di Roveredo in Piano e del Delegato di zona Luciano Goz. Mario Bianchini, che ne ha curato la presentazione, ha messo in evidenza il valore della libertà difesa dagli Alpini nella Prima Guerra mondiale, per poi sottolineare che l'espressione artistica è il luogo dove si coltiva la vera libertà dell'individuo.

La quarta esposizione si è tenuta a Sacile (dal 4 all'11 settembre) presso la prestigiosa sede dell'ex chiesa

San Gregorio, con la significativa collaborazione del Gruppo Alpini di Sacile. Il titolo della mostra "Stelutis Alpinis", ha spiegato Raffaella Susanna durante l'inaugurazione, sintetizza tutta la tradizione (e allo stesso tempo innovazione) di cui gli Alpini sono capaci: nella semplicità di questo canto, infatti, c'è tutto il senso e la profondità della vita e gli insegnamenti della storia, un microcosmo di valori nei quali gli artisti Alpini si riconoscono.

A chiusura di ogni presentazione è stata letta una poesia composta da due componenti della Squadra: Flavia Franceschini e Regina Romana Moras.

Il Centro Filatelico Numismatico di Pordenone ha partecipato ad ogni mostra presentando tematiche diverse di grande interesse: Cultura e storia di quattro regioni italiane, Pesci d'acqua dolce Sacile: frammenti di storia, con un'attenzione particolare rivolta alla tradizionale "Sagra dei Osei", Storia di un pilota: "Elia Liut" di Fiume Veneto. Una cartolina con l'annullo postale accompagna ogni mostra degli artisti Alpini ed è motivo di gran prestigio per tutta la Squadra.

Una cena conviviale di ringraziamento a tutti gli artisti (offerta dal Gruppo Pn Centro) ha chiuso un anno di grande soddisfazione che, come ha scritto Flavia Franceschini in una bellissima lettera di ringraziamento, letta durante la cena, è stata possibile grazie ai due responsabili della Squadra: Andrea Susanna e Mario Carlini: "A loro un plauso speciale va diretto anche per aver saputo trasformare un gruppo eterogeneo in una bella famiglia, i cui componenti non siano in competizione fra loro, per emergere nel successo, ma siano uniti dallo scopo comune di esternare il dono del loro prezioso talento (manifestato nelle forme più svariate, originali, personali, e tutte stupende), affin-



ché anche le altre persone possano diventare partecipi della gioia e gratificazione di un momento di estasi". Un ringraziamento va al vicecapogruppo Giuseppe Mariutti e a tutto il Consiglio perché da anni appoggiano e sostengono le iniziative della Squadra artisti; un grazie speciale al nostro alpino Luigi Zille, che si adopera con grande impegno nell'allestimento delle mostre; ad Angelo Carlet che a chiusura di ogni inaugurazione prepara un rinfresco offerto dal Gruppo Pn Centro; infine un benvenuto al nuovo Capogruppo Giuseppe Biasetto, di nuova nomina, al quale auguriamo insieme al nuovo Consiglio direttivo un mandato sereno e ricco di soddisfazioni.

Andrea Susanna  
(Responsabile Squadra artisti)

## SQUADRA CINOFILA SEZIONALE

Spit, Teo, West, Axel, Gioia, Ralph, Cody, Rey, Sissy, sono i nomi dei cani che fanno parte del Nucleo Cinofilo da soccorso 'Bios', della Sezione Alpini di Pordenone. Cani che assieme ai Volontari : Francesco, Antonio, Chiara, Claude, Maurizio, Sergio, Lisa, Alessandro, formano le Unità Cinofile da Soccorso della nostra Sezione. N° 3 operative n° 5 in addestramen-

po Scuola Eagles 2017 in Val Saisera e anche Campo Scuola di Basiliano. E non dimentichiamo gli esami operativi, che impegnano i vari nuclei appartenenti al CRUCS, due volte all'anno, come organizzatori e come esaminati nel 2017. Esami fatti a Monfalcone TS, Vito d'Asio, Prata di Pordenone, Cordenons. Prebenico TS. Come tutti possono capire, da questi dati

riepilogativi, il Nucleo Cinofilo di P. C. 'Bios', della Sezione di Pordenone, con i suoi 13 Volontari è sicuramente il più attivo, con i tanti allenamenti, esercitazioni e ricerche in caso di dispersi e calamità, che impegna una media di 33 giornate-uomo a Volontario per anno. E' necessario riconoscere a questi Volontari, iscritti da anni, il grandissimo impegno che dedicano, i risultati che hanno raggiunto ed anche le pochissime soddisfazioni e riconoscimenti. Il riconoscimento deve arrivare dal Direttivo della nostra Sezione che deve cercare di elogiare l'operato di questi Volontari Cinofili, considerando la costante presenza, ricordando anche che appartengono ai Gruppi Alpini di : Azzano Decimo (1), Budoia (1), Fanna (1), La Comina (7), Polcenigo (1), Prata (1), Porcia (1). Sarebbe bello che i Gruppi contattino ed incontrino i propri Volontari Cinofili e riconoscano il loro costante e continuo impegno, per meglio continuare ad appartenere al Nucleo 'Bios' della Sezione alpini di Pordenone.

Ag.2017

to, di cui 2 si presenteranno sicuramente ai prossimi esami il mese di aprile. Ma il nucleo per essere operativo è formato da altri volontari, che hanno le mansioni di supporto come Istruttore, Tecnico, Logistici e Figuranti come Oreste, Paolo, Franco Giovanni e Silvano. Una vera squadra, che opera durante quasi tutti i fine settimana dell'anno. Operano in aree diverse della zona della Pedemontana Pordenonese, allenando costantemente conduttori e cani. Nel 2017 la mole di lavoro ed impegno dei Volontari è stata di 420 giornate - uomo - cane, con un calcolo totale di 2100 ore. Le località usate per l'istruzione e le prove sono state: Marsure, Budoia, Vivaro, Montereale, Giais, San Biagio, Santa Lucia di Budoia, Dardago, Piancavallo, Cordenons, Pordenone, Erto-Casso, Val Pentina Barcis. E poi ci sono state le chiamate, da parte della Sala Operativa della Regione, per ricerca di persone disperse, in area Gorizia, Spilimbergo, Bertiole, Talmassons, Pordenone, con il ritrovamento, in due casi del disperso vivo. Seguono sempre durante l'anno varie esercitazioni, in occasione dell'Adunata Nazionale e quella Triveneta, dei CRUCS a Cozzuolo e con il Soccorso Alpino ad Erto. E poi dimostrazioni per le scuole primarie a Vigonovo, Cam-





## GRUPPO CINOFILI

Il 17 dicembre 2016 Lex è andato avanti. Il Pastore Tedesco di 7 anni e mezzo, appartenete al nostro Gruppo Cinofili da Soccorso A.N.A. "Bios" è stato operativo e impegnato in varie ricerche di persone scomparse nella nostra Regione per più di 4 anni. In questi anni il nostro caro amico oltre a partecipare attivamente alle attività di P.C. è stato impegnato in dimostrazioni di obbedienza e di ricerca presso numerose manifestazioni scolastiche, operazioni di soccorso nell'ambito triveneto e a molte adunate alpine. Questa mia è una dedica particolare alla vita attiva e vissuta con Lex e non dobbiamo dimenticare che il Gruppo Cinofili A.N.A. è composto da diverse unità cinofile che si impegnano giornalmente per mantenere un elevato grado di efficienza per poter essere sempre pronti ad ogni chiamata di soccorso.



e domenica 17 dicembre 2017, presso la Palestra dei vari sport, di Torre di Pordenone Il compito dei nostri volontari è stato chiarito nei due incontri fatti precedentemente alle gare, con la necessità di aiuto per il trasporto, montaggio, smontaggio ed accumulo, delle oltre 80 pedane impiegate per lo svolgimento delle gare. E del supporto alimentare per la preparazione di tramezzini, panini, toast, e di uno spezzatino preparato per oltre 120 persone, distribuito a concorrenti e giudici come pranzo di sabato e domenica. I Gruppi nella maggior parte della Zona Naonis hanno risposto positivamente alla chiamata, e alcuni Volontari hanno dato la loro disponibilità chi per i trasporti, chi per i montaggi e chi per la preparazione e distribuzione dei cibi. Tutto ha funzionato con soddisfazione degli addetti ai lavori che hanno elogiato il nostro intervento ed impegno a preparare il tutto. Un grazie sincero vada pertanto ai volontari dei Gruppi che hanno risposto positivamente alla chiamata: Azzano Decimo (5), Claut (1), Fanna (1), Fiume Veneto (1), Montebelluna (7), Palse (3), Pordenone Centro (2), Roveredo in Piano (5), San Quirino (1).

In totale n° 18 volontari con n° 26 presenze uomo-giornata. In particolare bisogna ringraziare gli addetti alla cucina della Sezione Luciano Goz e Elio Lorenzon accompagnato dalla moglie, e chi si è dedicato alla preparazione e distribuzione dello spezzatino: Gianni Antoniutti, Stefano Bacco, Franca Cicutto, Amedeo Malfante, Danilo Parutto. Chi ha supportato i trasporti Celeste Meneguzzi e Carlo Rossi Mel oltre a Daniele Burella che assieme alla moglie Ornella Delneri, quali soci dell'associazione schermistica, hanno dato una mano dove necessario. Ricordiamo anche i presenti in tante attività, che hanno dato una mano al montaggio ed allo smontaggio del complesso pedane: Francesco Turrini, Luciano Piasentin, Ubaldo Zago, Oreste Borromeo, Silvano Milovich e Claudio Milovich e anche degli addetti al magazzino che hanno spostato e scaricato varie attrezzature: Stelvio Cover e Mario Squin.

Ag.2017

## COLLABORAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE SCHERMA VITTORIA PORDENONE

Si è ripetuta la richiesta dell'Associazione Scherma Vittoria Pordenone, che dal precedente incontro ha cambiato il Presidente, infatti ora la compagine schermistica è guidata da Barbara Perotti, che si è rivolta a noi per avere un supporto logistico ed alimentare per gli incontri maschili e femminili di fioretto e spada a livello regionale con le categorie Senior e Junior e trofeo prime lame esordienti. Con un folto numero di incontri, svoltisi sabato 16



## IL TERZO ANNO DEL "NADAL DELL'OCA A FANNA".

È la terza edizione, che si svolge presso l'Azienda Sociale "La Contrada dell'Oca" a Fanna, della manifestazione "Nadal dell'Oca" un incontro prenatalizio che vede la presenza, nell'Area esterna vicino alle strutture (container-cucina) di tanti gazebi con amici che presentano prodotti alimentari tipici locali ed anche prodotti di artigianato. Una manifestazione che ha preso piede, ed ogni anno ha visto una maggiore presenza di espositori, di popolazione, di gente che arriva da fuori comune, di Alpini ed Amici che conoscono l'impegno costante della Squadra di Protezione Civile del Gruppo Alpini di Fanna e vogliono presenziare per riconoscere quanto viene presentato con tante ore di lavoro. Come ogni anno per allietare la rigida giornata, domenica 03 dicembre 2017, musica e cori dei bambini delle scuole e del Coro ANA di Aviano, guidato dal maestro Maurizio Cescut, che ha piacere di portare le più belle cante alpine a questo incontro, divenuto tradizionale per gli Alpini e gli Amici. Durante la giornata, tutti i convenuti hanno potuto apprezzare i particolari cibi preparati per l'incontro.

Da non dimenticare la presenza anche degli Alpini del Gruppo di Fanna che hanno assunto l'onere della cottura delle castagne e la preparazione del vino brulé. Una giornata che ha visto la presenza massiccia di famiglie intere, che hanno sostato presso la tensostruttura predisposta dal capannoncino 5x10 e due gazebi 5x5, riscaldata ed accogliente con oltre 150 posti a sedere. Soddisfazione da parte degli organizzatori e della dirigenza dell'Azienda Sociale Contrada dell'Oca, che ha visto in questi ultimi anni una partecipazione sempre maggiore di gente che si rende conto della conduzione e del posto ideale per incontri di scolaresche, famiglie, associazioni che vogliono essere nella natura e a contatto con animali che hanno fatto le origini e la storia della nostra terra. Questo affollamento di gente ha permesso all'organizzazione la raccolta di una discreta cifra, che una volta tolte le spese, è stata devoluta in oblazioni a chi ha contribuito per quanto fatto come la Parrocchia unita di Cavasso Nuovo e Fanna, l'Azienda la Contrada dell'Oca e la Sezione Alpini di Pordenone che mette sempre a disposizione le attrezzature logistiche necessarie. Un Grazie a tutti i collaboratori che a vario titolo hanno permesso l'incontro, un Grazie particolare ai Volontari che hanno contribuito alla buona riuscita del "Nadal dell'Oca": Stefano Bacco, Larry Castellan, Andrea Lupi, Maurizio Pizzinato, Marziale Vallar, Sante Vallar, Stefano Bidinat, Roger Chiarotto, Lorenzo Pasut, Bruna Peloi, Franca Cicutto, Amedeo Malfante, Gianni Antoniutti, Evelino Rosolen, Ore-

ste Borromeo, con 31 presenze-uomo e sette presenze per riunioni di preparazione. Un lavoro egregio che serve sempre a preparare ed a migliorare la preparazione del nostro personale Volontario Logistico-Alimentare, richiesto sia in occasioni di calamità naturali, ma anche a supporto di incontri e manifestazioni locali ed a livello regionale, vedi la Giornata del Volontario di P.C. 2017 a Pordenone.

Ag.2017.



## GIORNATA DEL VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE.

E' toccato alla Sezione di Pordenone, nell'ultima settimana di novembre, organizzare con l'impegno dei Volontari di Protezione Civile "la Giornata del Volontario 2017", presso l'Ente fiera di Pordenone. Infatti le squadre operative formate da volontari con specializzazione logistica-alimentare ed impiantistica hanno iniziato da lunedì 27 novembre, con l'ubicazione presso l'area esterna del padiglione fieristico 7. Proseguendo nei giorni 28, 29, 30 novembre con il montaggio della tensostruttura ml. 20x10, di 3 gazebi ml. 5x5, impianto elettrico e di illuminazione, impianto gas a norma con installazione ed allaccio 2 forni e scaldavivande su carrelli mobili, 3 brasiere, 2 cuocipasta automatici, 1 quattro-fuochi con forno, un bollitore per pasta, 1 bruciatore aggiuntivo. Inoltre 2 lavelli per lavaggio stoviglie completi di scalda-acqua istantaneo a gas, posa ed allaccio di 4 frigoriferi e congelatori e di cella frigorifera mobile. Un impegnativo lavoro di preparazione, che è poi proseguito nelle giornate di venerdì 01 e sabato 02 dicembre, con l'allestimento dello spazio interno del padiglione n° 7, destinata a distribuzione e refettorio. Con il posizionamento di oltre 300 tavoli e 600 panche (2400 posti a sedere), 3 punti di distribuzione dotati di adeguati scaldavivande per mantenere i cibi ad una giusta temperatura, preparazione delle

tavolate con tovaglie bianche con la sovrapposizione di rombi colorati arancio e blu, colori base dello stemma della Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia, e suddivisione di bottiglie di vino rosso e bianco e di acqua minerale naturale e frizzante. Il prosieguo delle attività si è svolto sotto la tensostruttura-cucina, con la preparazione dei cibi previsti dal menù, iniziando con le patate al forno, continuando con lo spezzatino misto con pomodoro, con il sugo ragù alla bolognese, cottura della pasta con le inedite pipe rigate, E poi dalle ore 12,30 di sabato la catena di distribuzione dei pasti è iniziata senza intoppi, con la marea di circa 2000 volontari che nel giro di 50 minuti sono stati serviti, ed hanno preso posto nelle tavolate. Volontari appartenenti alle Squadre Comunali della Regione, al Soccorso Alpino, alla Forestale Regionale, alle varie Associazioni: Associazione Nazionale Alpini, Associazione Carabinieri, Associazione Radioamatori Italiani, Croce Rossa Italiana, Associazioni Cinofile da soccorso aderenti al CRUCS. Oltre agli ospiti Regionali della Protezione Civile alle delegazioni Austriache e Slovene della Protezione Civile ed al Presidente Nazionale dell'ANA Sebastiano Favero con un folto Gruppo di Presidenti Sezionali intervenuti nella mattinata di sabato alla presentazione e benedizione del ponte, realizzato dalla Ditta Cimolai, ponte in acciaio che verrà posizionato nel 2018 in terra di Russia vicino alla città di Nikolajewka, attuale Livenka. Prima della chiusura del pranzo i validi Volontari Alpini hanno distribuito sulle tavolate tanti vassoi di panettone e pandoro, classici dolci natalizi per una degna chiusura di una importante "Giornata del Volontario 2017 a Pordenone".

A conclusione del pranzo le varie squadre operative dei volontari hanno provveduto alla raccolta dei resti del banchetto, alla impacchettatura dei tavoli e delle panche su appositi supporti per il trasporto che è stato eseguito nella mattinata di lunedì. Tra lunedì 4 e mercoledì 6 dicembre i nostri volontari hanno provveduto allo smontaggio ed al trasporto di tutte le strutture ed attrezzature usate per ritornare, all'Ente Fiera, l'interno e l'esterno del padiglione libero. Alla fine di questa grossa operazione vogliamo valutare un bilancio sicuramente positivo, visto gli apprezzamenti di tanti volontari e persone presenti al pranzo, e dare il giusto spazio ai tanti Soci e Volontari che hanno partecipato alla preparazione e realizzazione di questa Giornata del Volontario 2017. Ringraziamo perciò i 92 Volontari operativi con le loro 204 giornate-uomo, appartenenti a 27 Gruppi della Sezione specificatamente: Pordenone Centro (27), Montereale Valcellina (22), Roveredo in Piano (19), Brugnera (18), Casarsa San Giovanni (16), San Quirino (12), Tajedo (11), Fiume Veneto (8), Marsure (8), Porcia (8), Fontanafredda (7), Prata (7), Sacile (7), Pasiano (5), Aviano (4), Claut (4), Palse (4), Vallenoncello (4), Fanna (3), Rorai Piccolo (2), Sesto al Reghena (2), Andreis

(1), Azzano Decimo (1), Cordenons (1), Giais (1), La Comina (1), Morsano al Tagliamento (1), veramente un grosso spiegamento di Volontari con la tuta azzurra, che hanno dimostrato ancora una volta, se era necessario, le potenzialità e capacità della Protezione Civile della Sezione di Pordenone non seconda a nessuno nell'ambito della nostra Regione Friuli Venezia Giulia. Devo riportare i complimenti espressi da dirigenti Regionali della Protezione Civile e da ospiti Alpini presenti all'incontro in primis quello del Presidente Sebastiano Favero. Bisogna ricordare che prima dell'attività svolta presso l'Ente Fiera di Pordenone tutti i Capisquadra e responsabili della Protezione Civile Sezionale sono stati convocati in sede, per avere una spiegazione su quanto si andava a fare, con il supporto di una planimetria che raccoglieva i dati di come veniva allestito il padiglione distribuzione e refettorio. Per valutare le disponibilità dei volontari e il tipo di lavoro che ogni Squadra-Gruppo poteva svolgere, nei settori di preparazione, allestimento ed esecuzione della "Giornata del Volontario a Pordenone 2017" che ogni due anni ci capita come impegno Sezionale. Questo incontro svoltosi il 23 novembre 2017 ha posto le basi per avere gli elenchi giornalieri dei volontari disponibili per realizzare tutto quanto è stato fatto. Grazie a quanti hanno collaborato e ricordo agli assenti per vari motivi, che per il prossimo impegno di P.C. si rendano disponibili a dare il loro contributo, per continuare nel nostro impegno rivolto agli altri ed a chi ha bisogno di aiuto.

Ag.2017



## LA COLLETTA ALIMENTARE.

La Giornata della Colletta Alimentare è iniziata lunedì 13 novembre 2017, con la riunione organizzata dall'Associazione Banco Alimentare di Pordenone, presso il teatro della parrocchia di San Ilario e Taziano di Torre di Pordenone, con Responsabili e Capi Equipe. Dove sono state presentate dal Presidente Luciano Moro, le novità per il 2017, ed il sistema di invio dati della raccolta per via telematica. Alla riunione erano presenti anche i responsabili di parecchi Gruppi Alpini della Sezione, che aderiscono da anni all'iniziativa, come: Barco, Brugnera, Claut, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Pordenone Centro, Porcia, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, Villotta-Basedo, con la presenza di 15 responsabili, in rappresentanza di 33 tra Negozi e Supermercati. La preparazione continuerà sabato 18, con la consegna del materiale e dei cartoni, necessari per effettuare una regolare raccolta di generi alimentari, come descritta nei manifesti di propaganda. Per giungere tutti preparati a sabato 25 novembre, giornata dedicata alla Colletta Alimentare, che vedrà lo schieramento di tutte le forze coordinate per dare il massimo della funzionalità e capacità di accumulo. A chiusura dell'intensa giornata di lavoro è necessario fare un riepilogo dei: n° 34 Gruppi Alpini della Sezione, impegnati su 60 supermercati e negozi tra i 182 che hanno aderito alla "Giornata della Colletta Alimentare 2017". Vogliamo elencare i Gruppi. Partecipanti segnalando a fianco il numero delle attività seguite e l'ammontare dei kg. raccolti di generi nella maggior parte segnalati dai volantini distribuiti dai nostri volontari ai vari clienti:

- Sacile (7- 5584) - Porcia (4-3420) - Pordenone (4-3387) - Fiume Veneto + Marsure + San Quirino + Rorai Piccolo + Vallenoncello (4-3347) - Maniago + Frisanco + Vajont (3-2429) - Casarsa San Giovanni (4-2222) - Azzano Decimo (2-2110) - Prata di Pordenone (2-2074) - Cordenons (3-1805) - Brugnera (3-1720) - Budoia (1-1544) - Richinvelda + San Martino T. + Valvasone (1-1401) - Villotta-Basedo (1-1014) - San Quirino (3-874) - Tiezzo-Corva (2-855) - Rionale di Torre (1-720) - Lestans (2-608) - Cordovado (1-571) - Polcenigo (1-474) - Roveredo in Piano (2-358) - Claut (2-330) - Montereale + San Leonardo V. (2-290) - Pasiano (1-282) - Zoppola (1-266) - Travesio (1-247) - Barco (1-243). La quantità di generi alimentari raccolti, a livello della provincia di Pordenone è stata di kg. 75414, inferiore a quella del 2016, i nostri Volontari Alpini hanno raccolto catalogato ed incartonato kg. 38175 e i Volontari

delle altre Associazioni kg. 37239.

Per concludere dobbiamo ricordare che gli Alpini presenti a turno e fotografati, nei vari negozi e supermercati dei tanti Comuni del Pordenonese, da Claut a Cordovado, sono stati 398 dei quali circa ¼ - 90 gli iscritti alla Protezione Civile Sezionale. Se vogliamo anche segnalare i Supermercati che hanno raccolto di più nell'area provinciale Pordenonese dobbiamo iniziare dall'IperCoop di Pordenone con kg. 2444. ed a seguire Cadoro - Pordenone kg. 1938, Conad - Porcia kg. 1726, Eurospar - Spilimbergo kg. 1565, Bennet - Sacile kg.1550, Visotto - Budoia kg.1544, Conad - San Vito al Tagliamento kg. 1538, Meta - Fontanafredda kg.1533, Coop-Casarsa San Martino al Tagliamento kg. 1401, Pam - Pordenone kg. 1385, Mega - Pordenone kg.1366, Inter-Spar Pordenone kg. 1355, Lidl - Azzano Decimo kg.1262, Visotto - Cordenons kg. 1257, IperSpak - Maniago kg.1211, Emisfero - Fiume Veneto kg. 1189. A seguito di questa sintetica cronaca, vogliamo presentare una serie di scatti fotografici che immortalano l'impegnativo lavoro profuso dai nostri Volontari Alpini, presenti, organizzati, attivi e con il loro rassicurante sorriso, garanzia di un lavoro che sicuramente va' a buon fine.

Ag.2017.





# Storia e Personaggi



## SEQUALS

**CORIOLANO BERTIN E ANTONIO PELLARIN**



Vogliamo ricordare un esempio di straordinaria amicizia che ha legato due Alpini fino al momento della loro morte.

Si tratta di due giovani uomini, Coriolano Bertin e Antonio Pellarin, nati a Sequals, vicini di casa ed amici fin dalla prima infanzia. Insieme erano partiti per lavorare, come terrazzieri, in Inghilterra. Erano rientrati a casa per svolgere il servizio di leva presso la 55<sup>a</sup> legione Alpina di Tolmezzo. Dopo il congedo erano ritornati Oltremania per continuare a lavorare. La sconfitta subita dall'esercito italiano nei pressi di Adua, e un forte senso di appartenenza alla patria italiana, li spinse nuovamente ad abbandonare l'Inghilterra per arruolarsi nella 2<sup>a</sup> Brigata CC.NN. d'Eritrea. Quindi, dopo essersi imbarcati a Napoli, Coriolano ed Antonio partirono per l'Africa tropicale. Pur nella consapevolezza di andare incontro a una morte certa, come avevano scritto a casa dopo essere arrivati in Etiopia, erano rimasti a combattere fino alla decisiva battaglia di Mai Belles nel Tembien. Durante i combattimenti Antonio, cadde ferito fuori dalle trincee invocando a gran voce l'amico fraterno perché lo salvasse; Coriolano, nonostante gli altri commilitoni gli sconsigliassero di uscire dalla trincea, non esitò a soccorrerlo. La battaglia vinta dall'esercito italiano non diede alcun

motivo di gioia alla giovane moglie che Coriolano aveva lasciato a Sequals, assieme ai due piccoli figli, e nemmeno al padre di Antonio: i due amici infatti persero la vita il 21 gennaio 1936. Nemmeno le salme furono rimpatriate. A Sequals furono organizzati funerali in pompa magna, per magnificare gli eroi morti per la patria e per il Duce, ma la moglie e i due piccoli figli di Coriolano, così come il padre di Antonio non poterono abbracciare le bare dei loro congiunti. I due alpini risultano infatti ancora sepolti in una fossa comune nel Tambien, a passo Uarieu in Etiopia, sopra la quale, nel 1944, è stata de-

positata una lapide in pietra recante le seguenti parole "I morti noti sono stati traslati da questo Cimitero, ove ora riposano solo quelli il cui nome è noto solo a Dio". Grazie al suo gesto eroico Coriolano, che, e val la pena sottolinearlo, ha perso la vita nel tentativo di salvare la vita all'amico fraterno, è stato insignito della Medaglia di Bronzo al Valore Militare alla memoria.

## LA GRANDE GUERRA. I GIORNALISTI AL FRONTE

Nel 1914 cominciava la Grande Guerra, ma per il giornalismo fu soltanto, nell'amaro giudizio dello storico Philip Knightley, la "Grande Congiura". Infagottati nell'uniforme, inquadrati e arruolati nella truppa, obbedienti come soldatini, i corrispondenti di guerra dovettero subire una serie di limitazioni che mortificarono la loro funzione di testimoni che avrebbero dovuto raccontare la guerra combattuta sui campi di battaglia. Ma dai campi di battaglia essi erano esclusi. Il "dovere della bandiera" prevaleva su quello della verità e, soltanto dopo qualche anno, il giornalismo fu capace di riflettere sulle di-

mensioni della tragedia che pure riteneva di avere raccontato: e ne provò vergogna. Scrisse, nel 1928, Arthur Pansoby che nessun periodo della storia del giornalismo è stato così disonorevole come i quattro anni della Grande Guerra, ed Emilio Lussu, che nelle trincee del fronte orientale aveva combattuto davvero e ne aveva tratto il memorabile racconto "Un anno sull'altipiano", commenta, severo, che i giornalisti "furono come l'Ariosto: descrissero cento battaglie senza vederne una sola".

In quegli anni, il mondo stava vivendo una trasformazione profonda che apriva il tempo nuovo della modernità. Nella società di massa, che si andava formando, la costruzione del consenso si poneva come un obiettivo essenziale dei sistemi politici. Joseph Pulitzer aveva appena scritto che "un'opinione pubblica bene informata è la corte suprema della società": e nel conflitto che ora coinvolgeva milioni di cittadini, ponendo in crisi ogni equilibrio sociale, anche il più insignificante della vita quotidiana, il controllo delle informazioni parve, ai governi d'ogni Paese, la struttura necessaria a fabbricare un'opinione pubblica addomesticata.

Dunque, i corrispondenti di guerra furono inquadrati nelle forze armate, vestivano una divisa senza mostrine e gradi, anche se si riconosceva loro il grado di capitano. Li seguiva un ufficiale di collegamento che ne controllava il lavoro e avevano al loro servizio un soldato autiere che li trasportava nei movimenti concessi, il cui soldo era, però, pagato dal giornale, insieme con il costo della benzina. Ai corrispondenti dal Governo di Roma erano chiesti almeno 40 anni di età, la fedina penale pulita, e una certa esperienza militare. Essi vivevano i loro giorni acquartierati quasi sempre nelle retrovie, le varie escursioni al fronte venivano organizzate dai comandi di zona, sotto il controllo dell'ufficiale di collegamento, al quale andavano consegnate tutte le corrispondenze, prima di essere inoltrate ai giornali. Non mancarono, tuttavia, esempi di buona professionalità, che si espressero in Luigi Barzini, Arnaldo Fiaccaroli, Guelfo Civinini, Armando Zanetti, Rino Alessi, ma, in realtà, i corrispondenti non avevano alcuna autonomia né quasi mai pensarono di potersela prendere. Soltanto un paio di reporter americani preferì tornarsene in redazione, piuttosto che fare le marionette di una scena che li voleva solo comparse utili. I corrispondenti di guerra dovevano essere fedeli alla Patria di appartenenza: le sorti del loro singolo Paese erano più importanti del dovere della verità, imponevano di tacere le ritirate delle truppe, di celebrare il trionfalismo di ogni azione, di curare la costruzione degli eroi che annullava qualsiasi colpa dei generali. Il nazionalismo definiva l'appartenenza, quali che fossero le forme di governo.

Fu, più tardi, in Vietnam, che, venuto meno il "dovere della bandiera", il giornalismo di guerra trovò la sua libertà. Oggi i reporter si muovono pressoché liberi sui campi di battaglia, affidandosi alle proprie esperienze, alla conoscenza delle forze in campo, alle nuove tecnologie elettroniche e alla loro buona stella. Ma, a volte, corrono rischi molto elevati, perché non sono considerati osservatori neutrali, ma parti del conflitto che con le loro cronache determinano una conoscenza della realtà sottratta al controllo dei comandi.

Angelo Luminoso

Sintesi essenziale da "Taccuino e elmetto reporter perfetto" di Mario Candito-La Stampa, 14 agosto 2014

## **LA "LITTORINA" (RICORDI DI NAIA DI TONI MARTINELLI, GRUPPO VALMEDUNA)**

Di solito, quando si ha premura o si è tardi, capita di trovare traffico o addirittura i semafori rossi. Quel giorno, mentre ero diretto a Spilimbergo assieme a mia figlia, a Ciago trovai le sbarre del passaggio a livello abbassate. In questo caso non si deve far altro che rassegnarsi ad aspettare l'arrivo del treno impiegando il tempo d'attesa magari nel pensare quale scusa addurre per giustificare il ritardo: il passaggio a livello chiuso per esempio! Ed ecco, anticipato dal ritmico sferragliare, apparire lentamente il trenino che nonostante le sempre più insistenti voci di pensionamento continua a prestare servizio tra le stazioni di Gemona del Friuli e Sacile.

Distrattamente con lo sguardo vedo sfilare le due carrozze che compongono il convoglio; non è più la mitica "Littorina" dei miei tempi ma mi è pur sempre familiare anche se ha cambiato colorazione e forma. Pochi i passeggeri che annoiati guardano dai finestrini e tra loro un alpino. Un alpino! Proprio un alpino in divisa come una volta! E allora qualcosa si accende nei miei pensieri e riaffiorano ricordi di quasi quarant'anni fa. Anch'io, durante il mio servizio militare svolto a Gemona del Friuli al 3° Artiglieria da Montagna Julia, ho viaggiato con questo trenino assieme a schiere di altri Alpini o artiglieri da montagna che provenienti dai paesi della pedemontana o dal vicino Veneto usavano questa linea ferroviaria per raggiungere le loro caserme in Carnia o nel Tarvisiano. E quante volte la domenica sera, imprecaando magari e sospirando il congedo che sembrava sempre lontano, ho preso l'ultima "Littorina", quella delle 22.20 per ritornare alla "Goi Pantanali" lasciando amiche ed amici.

Quanti ricordi.... tanti.... come quella domenica di ottobre.....



Sono quasi le otto di sera e sto rientrando a casa per cena dopo aver salutato la morosa. Quando sto per entrare nell'ampio portone che conduce alla vecchia casa della zia sento il rombo familiare di una 500, ritorno sui miei passi giusto in tempo per vedere la piccola vetturetta color sabbia fermarsi con uno stridore di freni davanti al bar della Silvana. Scendono ridendo Massimo e Mattia ( Massimiliano Cassan e Mattia Mongiat ) reduci da una delle loro puntate domenicali alla Cavalchina di San Daniele. Due giovani sempre allegri, di qualche anno più vecchi di me, con i quali sono legato da una sincera amicizia. Non posso certamente rifiutare il loro invito a bere l'ultimo bicchiere, uno solo però perchè subito dopo devo rivestire la divisa e trovare un passaggio sino alla stazione per tornarmene a Gemona. Questo il mio intento, la realtà un po' diversa! Il locale è pieno di avventori tra i quali molti giovani che conosco per cui il giro di bicchieri aumenta di volta in volta, poi qualcuno accenna un canto alpino ed allora è fatta! I minuti passano e a nulla valgono i miei pretesti per tentare di sganciarmi:

- devo andare a cambiarmi e poi devo andare in stazione.... non posso far tardi!

- non ti preoccupare.... a cambiarti stai un momento e poi ti portiamo giù noi.....beviamo un altro giro!

Verso le nove e mezza riesco ad andare a casa, mi cambio rapidamente e salutata frettolosamente la zia, ritorno al bar dove Mattia e Massimo mi aspettano per accompagnarmi in stazione.

Il mio apparire in divisa interrompe la compagnia nel bel mezzo della canzone: " sul puint di Braulins " e scatena un finimondo. Massimo era stato artigliere da Montagna del "Belluno", Mattia, figlio e nipote di Alpini combattenti della Grande Guerra, aveva fatto la "prigionia in Svizzera", come si suoleva dire per coloro che, emigranti per guadagnarsi la pagnotta all'estero, non avevano prestato servizio militare. Tanti tra i presenti erano stati Alpini e qualcuno era in procinto di farlo. Inevitabili le pacche sulle spalle, i brindisi, gli evviva alla "Julia", all'8° Alpini, al 3° Art. Mont., agli Alpini....e inevitabile anche il " saltin al vecio ". Il mio cappello poi fa il giro di tutte le teste per finire su quella di Massimo che sorridente ....ordina un altro giro!

Ed infine la partenza, non che ci tenessi tanto ma .... mi toccava proprio, e allora salutati tutti in mezzo a canti e schiamazzi, finalmente salgo sulla 500 di Massimo, sul sedile posteriore. Mattia mi vede un poco costretto ed ingarbugliato tra cappotto e borsa e allora per farmi stare più comodo..... apre la cappotta di tela ! Così va meglio e allora si parte salutando gli avventori sulla porta e cantando " dove sei stato mio bell'alpino ".....

In stazione arriviamo qualche minuto prima della "Littorina" e sulla banchina continua la festa ed i canti.

Poi d'improvviso appaiono i due fanali del treno che si ferma proprio davanti a noi. Il capotreno scende, si ferma a parlare con Gusto, il capostazione, entrambi ci guardano scuotendo il capo e sorridendo....beata gioventù!

- In carrozza si parte! Sbrigati che ti lascio giù ....

- Spetta, spetta ...non far scherzi!

Ancora un abbraccio e salgo sulla "Littorina".

Gli scompartimenti sono affollati da altri Alpini, artiglieri miei commilitoni o di altri reparti e tutti tornano in caserma dopo una breve visita a casa; qualcuno con il regolare permesso, qualcun'altro in "fuga". Mi siedo accanto al finestrino e mi affaccio per salutare i miei due amici. Il capotreno chiude lo sportello ed il treno si avvia. Sulla banchina Mattia che mi saluta con la mano e Massimo che fa il saluto militare con il cappello d'alpino in testa..... il mio cappello!

- Ferma, ferma un momento!

- Cosa c'è , cosa succede?

- Il cappello!!!

Il capotreno impreca ma trattenendo a stento il riso, fa fermare il treno.

- Sbrigati adesso!

Mi sporgo dal finestrino e recupero il mio cappello mentre Massimo e Mattia si stanno sbellicando dalle risate, come pure tutti i passeggeri.....il capostazione invece continua a scuotere il capo.

Poi la "Littorina" riprende la sua marcia ed io, dopo aver risposto ai lazzi e motteggi degli altri Alpini divertiti dall'episodio, getto lo sguardo fuori dal finestrino. E' buio, si vede solo qualche luce in lontananza, allora, nel calore della carrozza, complice il dondolio del treno o forse il vino, mi addormento come un sasso. Mi addormento e comincio a sognare.....

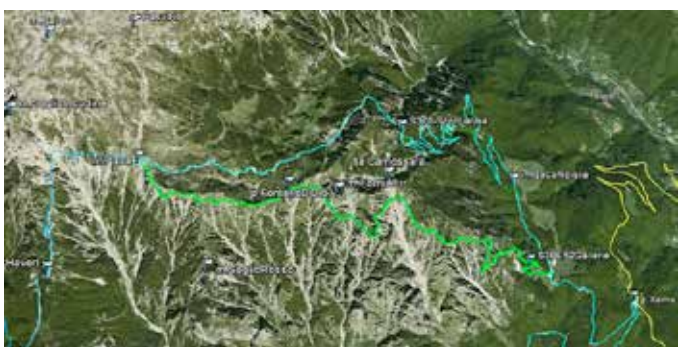
Un colpo di clacson mi risveglia e mi riporta alla realtà: il treno è passato e le sbarre sono alzate e l'autista dietro di me, spazientito, mi invita a ripartire.

- Allora, stiamo dormendo? Mi apostrofa mia figlia Non dormendo, sognando forse. Ma per un momento, un brevissimo momento sono tornato di vent'anni. In un attimo, davanti ai miei occhi, con quel treno, è passata una parte, forse la più bella, della mia giovinezza.....

Innesto la marcia e parto e tutto è finito.



## I LUOGHI DELLA MEMORIA



Nell'anno appena trascorso, con un gruppo di amici, è stato portato a termine un programma tematico sui luoghi della Grande Guerra.

Amanti della montagna e delle sue bellezze, al termine di una escursione sui monti della Carnia, seduti su una occasionale tavola ben imbandita, entusiasti delle bellezze naturali e delle gigantesche e deturpanti opere di guerra viste che causarono profonde ed incancellabili ferite alla montagna, decisero di stilare un programma per la effettuazione di escursioni tematiche sui luoghi della Grande Guerra in montagna. Montagna, testimone tuttora di morte, che a causa dello scavo di trincee da cima a cima, da trincea in trincea, da trincea in gallerie, cambiò il suo profilo orografico; montagna testimone dello scontro tra

due eserciti in lotta per facilitare azioni miranti alla conquista di posizioni dominanti per battere ed annientare l'avversario; montagna testimone di innumerevoli grida "Avanti Savoia", grida che venivano date ai nostri Fanti nei momenti cruciali di ogni assalto.

Iniziammo dal fronte del Cadore: Passo Val Parola, Lagazuoi, Tofane, M.te Paterno, per poi passare alla Carnia: M.te Peralba, Pal Piccolo - Pal Grande, M.te Canin, Matajur, proseguendo poi sui rilievi del Carso: M.te San Michele, Sabotino, M.te San Lorenzo e M.te Carso (confine Italo Sloveno).

In percorsi che avremmo dovuto fare, e poi fatti, si snodano in una sequenza di opere che rappresentano luoghi e momenti del 1° conflitto mondiale, opere che ci resero edotti dell'autenticità delle crudeltà della guerra.

Eventi lontani, coinvolgenti passo dopo passo le vite dei nostri nonni, in quanto non c'è famiglia Italiana, soprattutto Veneto-Friulana, che non sia legata ai ricordi della Grande Guerra e particolarmente alla rotta di Caporetto che fece esondare il fiume umano di donne, bambini e vecchi in fuga dalle loro case.

Il primo conflitto mondiale iniziò il 28 luglio 1914 allorché l'impero Austro-Ungarico dichiarò guerra alla Serbia causando la reazione della Russia e della Francia che mobilitarono i loro eserciti. Successivamente con l'invasione del Belgio, intervenne a fianco della Russia e Francia, l'Inghilterra.

L'Italia inizialmente neutrale, nel maggio 1915 entrò in guerra contro gli ex alleati Austria e Ungheria.

L'Europa si trasformò così in un immenso campo di battaglia.

Sui nostri confini l'esercito Austro-Ungarico si attestò su posizioni facilmente difendibili e la guerra si cristallizzò in una lunga guerra di posizione dallo Stelvio al Mare Adriatico.

Per tutta la durata della guerra e lungo tutto il fronte i reparti Italiani si distinsero per spirito di sacrificio e coraggiosa determinazione nel sopportare la guerra



in alta montagna ed in trincea affrontando le avversità del clima e di un avversario determinato.

In questa ottica ci incamminammo sui nostri monti raccogliendo notizie e immagini.

Le immagini che vengono proposte, con queste brevissime riflessioni, si riferiscono alla guerra sul Pasubio e specificatamente al "Sentiero delle 52 gallerie" o "Strada della 1<sup>a</sup> Armata", mulattiera realizzata in sostituzione della parte più esposta della strada "Dei Scarubbi", tra la Bocchetta di Campiglia e Porte del Pasubio, al tiro delle artiglierie Austro-Ungariche e alla caduta di valanghe nel periodo invernale.

Mulattiera ampia che si inerpica tra quota 1216 m. slm. di Bocchetta di Campiglia e quota 1934m. slm. di Porte del Pasubio con un dislivello di 750m., con una lunghezza di 6300 m. di cui 2300 m. in 52 gallerie. Mulattiera, che si snoda lungo il fianco Sud del tratto compreso tra M.te Cimon dello Scoglio Rosso- M.te Forni Alti e Grattanuvole, tagliando pareti a picco, costoni e guglie, affacciandosi con stupenda vista sulla sottostante Val Leogra.

Per l'arditezza del luogo, epoca di costruzione, rapidità di esecuzione - 6 febbraio/novembre 1917, è considerata un capolavoro di ingegneria militare realizzato dalla 3<sup>a</sup> Cp. Genio Minatori del 5° RGT. Genio con l'impiego di sei Centurie: 349-523-621-630-765 e 776 ognuna composta di ca. 88 militari affiancati da numeroso personale civile militarizzato. Al comando di questi reparti fu inizialmente il Ten. Giuseppe Zuppa, al quale successe fino al termine dei lavori il Cap. Picone che a ciascuna galleria diede un nome ed una numerazione progressiva.

La 52<sup>a</sup> galleria è dedicata alla "Sardegna" in onore al plotone di minatori Sardo protagonista di grandi scavi nella zona del Dente Italiano.

Escursione indimenticabile, di facile cammino per persone minimamente allenate, che offre panorami mozzafiato con una caratterizzazione decisamente storica, che non può non lasciare il segno per quello che si prova camminando in luoghi di morte pensando alla gran numero di soldati che persero la vita su queste montagne. L'escursione trovò il suo fine, per un deciso cambiamento meteorologico - fitta nebbia - nei pressi del rifugio Papa. Repentino cambiamento meteo che ci portò alla determinazione di non proseguire verso Cima Palon e il Dente Italiano. Il rientro a Passo Xomo fu fatto percorrendo la "Strada degli Scarubbi", una delle vie utilizzate dalle truppe per i suoi approvvigionamenti, e accesso alla zona sommitale del Pasubio prima della costruzione della mulattiera delle gallerie.

La discesa nonostante la sua lunghezza - oltre 10 Km.- fu interessante per la vista su quasi tutto il suo



sviluppo sulla Val Posina ove sul suo versante Sud, e precisamente sulla zona del M.te Maio, vi erano schierate la artiglierie Austro-Ungariche che battevano l'altopiano del Pasubio.

Il percorso della "Strada delle 52 gallerie" e la "Strada degli Scarubbi" potrebbe essere più interessante disponendo di almeno due giorni, pernottando al rifugio Papa, in quanto tutto lungo il percorso vi sono innumerevoli cartelloni esplicativi da consultare che possono portare anche dei dubbi. Il più eclatante è la numerazione delle gallerie: sulla uscita dell'ultima galleria è apposto il numero 52 e la dizione cui è intitolata "Sardegna" mentre su un pannello esplicativo posto nei pressi del Rifugio Papa viene riportato il totale delle gallerie costruite in 51. Da colloqui in seguito avuti con la Comunità Montana delle Valli del Pasubio mi è stato confermato la costruzione di 52 gallerie dandomi una spiegazione logica dell'errore commesso nel 1973: due gallerie assai vicine di cui una parzialmente crollata venivano numerate assieme.

Sul M.te Pasubio, dal maggio 1916 allo ottobre 1918, la guerra non conobbe soluzioni di continuità costituendo un tragico primato, che spiega in parte, la grandiosità delle opere realizzate. L'altipiano del Pasubio fu definito da un combattente Austriaco "la caldaia delle streghe" luogo in cui tra il 1916 e il 1918 "il vivere fu ben più duro che morire".

*Sergio De Monte*

## VITTORIO CESA DE MARCHI: UN PERSONAGGIO DI PRIMO PIANO NEL MONDO DELL'AL- PINISMO D'AVVENTURA E DI SCOPERTA.

In un periodo come quello attuale, nel quale sempre più persone sono portate a non credere più a niente e, talvolta, neppure a se stesse, la figura di Vittorio Cesa De Marchi, testimone fedele di quei valori ottocenteschi e risorgimentali che si possono sintetizzare nel celebre motto "Dio, Patria, Famiglia e Dove", sembra uscire da un tempo ormai tanto lontano, del quale non solo non si sente più il bisogno ma che, talora, viene archiviato con supponente ironia. Questi valori, che si respiravano nei primi anni del Regno d'Italia, sono stati da lui assorbiti e condivisi, fin dalla più giovane età, grazie anche all'ambiente piccolo borghese, nel quale ha trascorso i suoi primi anni di vita. Esempio, in questo senso, anche il suo comportamento durante la prima guerra mondiale quando, come ufficiale nel corpo degli alpini, sui contrafforti del monte Ortigara, ha dato esempio di un eroismo spinto fino ai massimi livelli, che gli è valso anche una medaglia d'argento al valor militare. Nel periodo fra le due guerre, poi, quello che corrisponde alla sua completa maturità, assistiamo al pieno sviluppo dell'alpinismo senza guida ed i giovani più arditi e temerari come Vittorio ricercano, nella conquista di una cima incontaminata, lo sviluppo e l'ottimizzazione della fiducia in se stessi. È come la rinascita dello slancio romantico dei primi amanti della montagna, caratteristico di quel periodo, che si può considerare come emulazione e poi rivalità fra gli spiriti liberi del tempo, a volte tra nazioni, perché un'impresa alpinistica allora, poteva equivalere ad un successo nazionale. In questo contesto anche il suo appassionato amore per la montagna è considerato come un ideale da conquistare, anche a prezzo di duri sacrifici, con la prospettiva della gloria finale. Questo trasporto passionale però, in Vittorio Cesa De Marchi non ha mai travalicato in senso del dovere nei confronti della famiglia, della società e della Patria. Esempio è stato anche il suo impegno professionale, prima come docente e poi come preside, che lo ha visto operare, in varie parti del nord Italia, con una incredibile attenzione per il mondo giovanile ed un ammirabile spirito di adattamento ai nuovi tempi che si stavano allora prospettando. Vittorio Cesa De Marchi rimane, in definitiva, una luminosa figura di uomo tutto d'un pezzo che, al giorno d'oggi, meriterebbe una maggiore considerazione. Luciano Borin per il Gruppo Alpini Caneva, Sezione

di Pordenone.

La pubblicazione dal titolo: "Vittorio Cesa De Marchi. Una vita tra mito e storia" è stata redatta dal giornalista e storico Luciano Borin ed è reperibile presso la sede del CAI di Sacile.

VITTORIO CESA DE MARCHI: UN EROE D'ALTRI TEMPI-

LA STORIA

Vittorio Giovanni Cesa nasce a Stevenà, in comune di Caneva, il 6 ottobre 1895. Figlio del dott. Vittorio Stefano, di estrazione piccolo borghese, si trova ben presto orfano di madre, a soli due anni, e di padre tre anni dopo. Assieme ai suoi cinque fratelli viene adottato dalla prozia Caterina de Marchi, la figlia del celebre architetto Stefano, che non aveva figli. Fin da ragazzo ha coltivato la passione per le montagne e l'ambiente con esse collegate. A soli sedici anni raggiunge la vetta di Cima Manera, nel complesso del monte Cavallo. Al termine del ciclo scolastico, completato in un istituto privato di Oderzo, si reca a Torino, paese di origine della madre, dove si iscrive al Politecnico. La prima guerra mondiale lo vede come giovanissimo capitano, impegnato in azioni di guerra dapprima in Friuli, sul Coglians e, successivamente sull'Ortigara, dove viene gravemente ferito e si conquista una medaglia d'argento al valor militare per le sue gesta eroiche (30 giugno 1916). Al termine del conflitto ritorna al Politecnico di Torino, dove è costretto a cambiare facoltà perché le ferite subite gli avevano inibito l'uso normale della mano destra. Dalla facoltà di ingegneria passa a quella di matematica pura, dove si laurea brillantemente nel 1921. Il periodo fra le due guerre vedono Vittorio impegnato, dapprima come insegnante e, successivamente, come preside in vari istituti in Liguria ed in Piemonte. Pure la seconda guerra mondiale lo vede coinvolto in Corsica ed in Sardegna. Terminato il conflitto Vittorio Cesa, che, nel frattempo, aveva ereditato anche il cognome della prozia per lascito testamentario, riprende la direzione didattica dell'Istituto Professionale "Carlo Ignazio Giulio", fino al momento della pensione, maturata nel settembre del 1966. La malattia, che lo avrebbe portato alla morte qualche mese dopo, il 2 gennaio 1967, già aveva manifestato i primi sintomi, per cui Vittorio non ha avuto neppure la possibilità di dedicarsi, in maniera più completa, alla sua passione: la montagna.

L'ALPINO

Vittorio Cesa De Marchi viene chiamato alle armi il 1° giugno 1915, in seguito allo scoppio della prima guerra mondiale. Appena ventenne va all'Accademia Militare di Modena e, dopo un corso accelerato, nel novembre dello stesso anno viene inviato, come sottotenente, all'11° Reggimento Alpini, battaglione Dronero, operante sul monte Coglians, in Friuli. Nel maggio del 1916 è, col battaglione Bassano del VI°

alpini, sull'Ortigara, dove viene ferito gravemente e si conquista la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione: "Comandante di un plotone, lo conduceva animosamente all'attacco di ben munite posizioni. Ferito ad un polmone, continuava a combattere incitando, mirabile esempio di fermezza e di coraggio, i suoi uomini finché, colpito più gravemente alla testa e perduti i sensi, dovette essere allontanato dal combattimento. Monte Ortigara, Asiago, 30 giugno 1916". Dopo una lunga degenza in vari ospedali ed una breve licenza, Vittorio Cesa De Marchi ritorna in zona di guerra e, negli ultimi mesi di guerra, si trova ad operare, nel nord della Francia, sul fronte della Marna.

La seconda guerra mondiale lo vede impegnato, come volontario e combattente, dapprima in Corsica e, successivamente, in Sardegna, dove rimane fino al termine del conflitto. Terminata la seconda guerra mondiale, Vittorio viene congedato, col grado di tenente colonnello, dopo aver sempre fatto parte del corpo degli alpini.

#### L'ALPINISTA

Il primo incontro con la montagna avviene quando Vittorio è ancora giovanissimo. Dapprima il col Alt, sopra la natia Stevenà poi, a sedici anni, raggiunge Cima Manera, il Cimon dei Furlani e la Palantina, in Alpi. Nel periodo fra le due guerre, Vittorio Cesa De Marchi conquista una serie impressionante di cime, soprattutto dolomitiche, prima di dedicarsi all'insegnamento in quel di Torino, da dove parte per scalare alcune delle cime più prestigiose delle Alpi Occidentali con, in primis, il monte Bianco, il monte Rosa ed il Cervino. "Il coraggio è fatto di serenità, il successo di fiducia": questo uno dei motti che lui ama scrivere spesso nei suoi diari, che ben identifica il suo carattere e la sua grinta. Nonostante la grave menomazione alla mano destra, provocatagli dallo scoppio di una granata nel corso del primo conflitto mondiale, egli riesce ad arrampicarsi quasi con una sola mano, portando a termine importanti e difficili ascensioni sul Popera, sul Sassolungo, sulla Marmolada, sul campanile di Val Montanaia, sul Sella, sulle Tre Cime di Lavaredo (in viaggio di nozze), quasi sempre come capocordata. Profonda la sua amicizia con i vari Francesco Maddalena, Arrigo Tallon, Gino Marchi, Lorenzo Granzotto, Raffaele Carlesso che hanno segnato un'epoca per l'alpinismo pordenonese. Per i suoi meriti, a soli 26 anni viene promosso accademico del CAI. Negli anni successivi diventa anche presidente del Comitato Guide ed ispettore delle scuole di alpinismo. È sempre stato un uomo determinato e volitivo, ma non ha mai voluto superare il senso del dovere nei confronti della famiglia e della società civile.

#### IL POETA E LO SCRITTORE

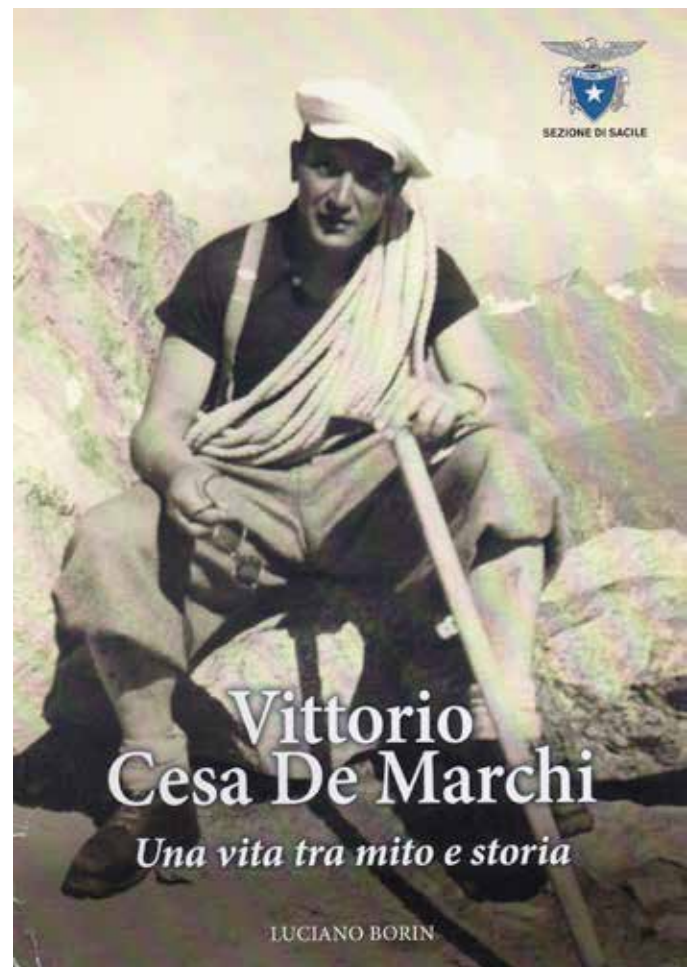
Nonostante le oltre mille ascensioni da lui effettuate,

tutte meticolosamente registrate nei suoi diari, Vittorio Cesa de Marchi ha avuto il tempo di dedicarsi sia alla scrittura che alla poesia. Sue alcune opere quali "Il monte Cavallo e la sua regione prealpina" (una delle prime opere che riguardano la montagna, fra quelle redatte in lingua italiana), la Sagra degli alpini, "Nosce te ipsum" ed il Manuale sintetico (sullo sci) stile '900. Alcune decine le relazioni da lui scritte per le riviste di montagna del tempo (Rivista del Club Alpino Italiano, Scandere, Bollettino della SAF, L'Alpinismo, Monti e Valli, Centro Alpinistico Italiano, Rivista della SAT, ecc.) Due le raccolte di poesie da lui pubblicate nel 1926: Le Rime e Le Canzoni, firmate con lo pseudonimo di "lorio del Monte". Tutti i testi registrano un chiaro riferimento alla sua vita ed alle sue vicissitudini, specie della prima giovinezza.

#### IL LIBRO

In occasione dei cinquant'anni della sua morte, il CAI di Sacile ha deciso di dare alla stampa il libro "Vittorio Cesa De Marchi: Una vita tra mito e storia", dedicato a questo illustre personaggio che, in vita, ha saputo dare lustro a tutto il Friuli Occidentale, specie nel settore alpinistico. L'opera è stata scritta dal giornalista Luciano Borin, che ha potuto attingere alle fonti originali, grazie alla cortese disponibilità dei figli Renato e Bruno ed è disponibile presso la sede del CAI di Sacile.

*Luciano Borin per il Gruppo Alpini Caneva*



## UNA CARTOLINA DAI CAMPI DI PRIGIONIA GIUNGE CENTO ANNI DOPO. "SPERIAMO ABBA A VENIRE UNA PRESTA PACE..."



Le parole del caporale Costantin Angelo sono state lette per la prima volta nella Chiesa di Arba a quasi cento anni dalla loro scrittura. La cartolina della Croce Rossa che il caporale, prigioniero nel campo di Milowitz, inviò alla giovane fidanzata nel settembre 1918 non pervenne all'amata perché non fu possibile consegnarla perché il territorio era sotto l'invasione austro-ungarica e la popolazione era in profuganza. Giunge ora agli eredi grazie all'iniziativa del maestro Gaetano Vinciguerra che acquisendola dal mercato



dei collezionisti di storia postale, assieme ad altre centocinquanta, le sta facendo pervenire ai destinatari perché diventino parte della memoria e dell'identità familiare. Con collaborazione preziosa di Costantin Secondo e Sergio Rosa, uno quale portalettere del paese, ed il secondo suo sostituto negli anni '70, è stato possibile trovare la famiglia destinataria, (Ai loro tempi non veniva restituito nulla al mittente, si faceva il possibile ed anche l'impossibile pur di recapitare la corrispondenza). Nella santa messa, tenuta nella Chiesa parrocchiale di Arba, celebrativa dei caduti locali di tutte le guerre, alla presenza di una folta rappresentanza di Alpini e del loro Capogruppo Dal Col Giovanni, si sono uditi i messaggi di pace

e le poesie recitate dai bambini della locale scuola primaria. Il Sindaco Ferrarin Antonio ha, quindi, introdotto questo particolare evento "postale". Il maestro Vinciguerra ha delineato il drammatico problema dei prigionieri italiani della prima guerra mondiale che in numero elevato, centomila, morirono di fame per essere stati abbandonati dal governo italiano perché considerati, dopo Caporetto, presunti disertori. A questi uomini la Croce Rossa Internazionale garantì, per quanto possibile, la corrispondenza e i pacchi di pane della famiglia. Le lettere e le cartoline dei prigionieri sono, in genere, appelli disperati. Quella del caporale Costantin si distingue perché lascia trasparire la speranza della pace che il soldato sente imminente e il sentimento di amore per la sua cara alla quale manda cari ed infiniti baci oltre allo sprone ad avere coraggio. Alla fine della "ricca" esposizione il maestro Vinciguerra consegnava la preziosa missiva al nipote della destinataria, David Sergio anche lui appartenente al gruppo alpini di Arba.

La cerimonia si è conclusa con la deposizione della corona di alloro al monumento ai caduti.



# La "Voce" dei Cori

## CONCERTO DI NATALE

Lo scorso primo Dicembre, con Sacile già immersa nel clima natalizio, che avvolgeva la città in un alone di festa, la Sezione ANA di Pordenone ha organiz-



zato, in collaborazione con il Gruppo ANA di Sacile, e il patrocinio del comune Liventino l'ottava edizione del Concerto di Natale, evento canoro riservato alle corali iscritte alla Sezione di Pordenone. La serata si è svolta nella incantevole cornice del teatro Zancanaro, messa gentilmente a disposizione dal comune Liventino. A condurre la serata, un conduttore d'eccezione, il direttore del nostro giornale sezionale Umberto Scarabello, il quale ha sapientemente traghettato le corali nel loro avvicinarsi sul palco. Era presente alla serata il Sindaco Roberto

Ceraolo il Capogruppo Paolo De Martin e il Presidente sezionale Ilario Merlin. Ha aperto la serata il coro ANA "Monte Jouf" di Maniago, diretto dal m. Matteo Peruzzo seguito dal coro ANA di Aviano diretto dal m. Maurizio Cescut, terzi ad esibirsi, il coro ANA di Spilimbergo, all'ordine del m. Olinto Contardo, infine il coro ANA Montecavallo diretto dal m. Roberto Cescut. Tutti hanno presentato cinque brani, due natalizi e tre di canti alpini o popolari. La serata ha avuto un buon riscontro di pubblico, oltre ai sopraelencati, c'erano vari esponenti comunali, i rappresentanti di numerose associazioni Sacilesi, numerosi consiglieri sezionali oltre alla nutrita rappresentanza di Alpini e gente comune. Prima dei canti finali si sono avvicendati sul palco per portare il loro saluto e gli auguri di Natale, il Capogruppo Paolo De Martin il Sindaco Roberto Ceraolo ed il Presidente sezionale Ilario Merlin. Il Capogruppo De Martin fra l'altro ha ricordato che nel 2017 ricorreva l'85° anniversario dalla fondazione del Gruppo di Sacile, quale occasione migliore per festeggiare un così importante traguardo. Il medesimo ha fatto inoltre omaggio al signor Sindaco di un Cappello Alpino strappando la promessa di tenerlo bene in vista nella sua dimora, a perenne ricordo dei valori che esso rappresenta. Dopo lo scambio di alcuni cadeau la serata in teatro si è conclusa con due brani a cori riuniti, Signore delle cime e il trentatré. Poi i coristi sono stati ospiti del Gruppo di Sacile che ha offerto un incontro conviviale e altre due ore in spensieratezza

Mi preme ringraziare a nome mio e della Sezione, il Comune di Sacile, la signora Maria Teresa Biason, il Capogruppo Paolo De Martin i vice Antonio Piai e Diego Netto, il Segr. Silvano Vuerich e tutti gli Alpini di Sacile per la squisita collaborazione.

*Valter Bortolin*



## dai GRUPPI

### CIMOLAIS

Anche quest'anno il 6 gennaio gli Alpini del Gruppo di Cimolais hanno aiutato la befana a consegnare le calze ai moltissimi bambini arrivati per l'occasione. Tanti anche gli adulti che non hanno voluto mancare a questo appuntamento dove hanno potuto apprezzare il the e l'ottimo brulè servito insieme a pandoro e panettone dagli Alpini che vi danno appuntamento alla befana alpina 2019. Gruppo Alpini Cimolais



### BAGNAROLA

#### RIEVOCAZIONE DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA



Il 10 novembre 2017 "Il Coretto MANDI" e il "Gruppo ALPINI" di Bagnarola hanno organizzato nella sala parrocchiale di Bagnarola una serata per rievocare la tragica campagna di Russia, illustrata dallo storico friulano Mattia Uboldi; ha partecipato tanta gente, segno che nelle case di Bagnarola non è ancora stata dimenticata quell'immane tragedia consumata in Russia, sulle rive del fiume Don. La rievocazione ha compreso anche la proiezione

di un'ingente raccolta di foto per coinvolgere lo spettatore nella tremenda realtà vissuta dai nostri soldati; l'efficace commento dello storico Uboldi è stato ascoltato in religioso silenzio, ma intervallato da alcuni canti alpini interpretati dal Coretto Mandi. Uboldi ha parlato delle vicissitudini dei nostri Alpini, della Julia, durante la seconda Guerra Mondiale facendo un breve accenno alla campagna di Grecia e al naufragio del piroscafo Galilea; dopo si è soffermato sulla campagna di Russia durante la quale i nostri Alpini si trovarono ben presto di fronte a vari nemici: i soldati russi avversari, la neve e il gelo; tutto si svolgeva in un territorio con scarsa vegetazione, sferzato dai venti siberiani che portavano la temperatura a 40/45 gradi sotto zero; ha parlato anche di cappotti, di scarponi in dotazione agli Alpini, un guardaroba insufficiente per fronteggiare tanto freddo; gli scarponi Valenki, e i cappotti in dotazione alle truppe russe erano ben foderati con lana di pecora e pesanti, ma comunque più adatti ad affrontare le temperature rigide; ha parlato anche dei gesti di umanità della popolazione civile russa, la quale, nonostante i divieti, ospitava alcuni nostri militari (nemici) dentro le "isbe" riscaldate. A metà dicembre del 1942, i nostri Alpini percepirono che la loro sorte volgeva al peggio: i Russi stavano concentrando uomini e mezzi sul fronte del fiume Don. Il micidiale fuoco dei lanciarazzi Katiusha non dava tregua alle nostre truppe, di giorno e di notte, compresa la notte di Natale; per forza bisognava uscire dai rifugi per il servizio di guardia, bisognava assolutamente camminare per evitare il congelamento dei piedi, ma in quella situazione il soldato era assalito dal terrore di rimanere colpito dall'incessante fuoco nemico.

Nel mese di gennaio del 1943 i Russi accerchiarono le nostre divisioni: iniziava la ritirata. Le foto impietose di quel serpentone di militari disperati e sofferenti per il freddo, in cammino nella steppa ricoperta dalla neve, danno la misura della disfatta. Chi scrive, vuol aggiungere un fatto accaduto dentro quel serpentone, riportato dal giornale diocesano Il Popolo:

"Il sergente Angelo Nonis (cl. 1914) di Ramuscello era là in quell'atroce inverno nella ritirata del dicembre '42 e gennaio '43, con il fratello minore Antonio, ventenne; uscito nei pressi di Karkow dall'accerchiamento, si accorse che Antonio non c'era, non si trovava:

"No torni a cjasà da me mari senza me fradi"  
si mise a gridare; chiese e ottenne di ritornare indietro nella sacca, che i Russi stavano per chiudere, a recuperare il fratello più giovane. Non torneranno né l'uno né l'altro".

Luciano Zanon

## CORDENONS, FIUME VENETO, DIGNANO... "STARE NEL MEZZO" SIGNIFICA... 10 ANNI DI SPONTANEO VOLONTARIATO.

Questa è una storia di "spontaneo volontariato": di quelle storie di cui la nostra Vita Alpina è impregnata! Ma raramente le si racconta... perché? Perché l'Alpino fa e tace.... ma questa volta.... Tutto nasce dal "solito" manipolo di Alpini che iniziano a partecipare tutti insieme alle Adunate Nazionali e che si ritrovano ogni anno esattamente "nel mezzo" tra l'Adunata passata e quella successiva. Questo ritrovarsi per una cena viene chiamato IN TAL MJEC.... si rafforzano i legami e le passioni comuni: Per la Montagna, per la memoria Storica e per il Canto! Ed infine, dopo qualche anno, si realizza anche la successiva e fondamentale "parola chiave": Solidarietà.

Abbiamo una nostra Nonna ospite in una Casa di Riposo.... si dedica un pomeriggio per un po' d'animazione e canto con gli anziani! Si viene a conoscenza di una realtà "modello" in ambito del sostegno alle persone Diversamente Abili... si passa una serata prossima al Natale sempre arricchita da suoni, teatro e musica con questi ragazzi e le loro famiglie! E la cena annuale viene ora organizzata in modalità "Scarpona" in modo che buona parte del ricavato possa venire elargita proprio alla comunità di questi ragazzi!

La comunità in questione si chiama "Il Samaritan" e si trova nel comune di Ragogna (San Daniele del Friuli). Gli organi gestionali de "Il Samaritan", grazie anche al supporto ed aiuto dei tanti volontari, hanno portato a compimento il progetto "Cjase Balet". La struttura, collocata nella frazione di Pignano, è dotata di tutti i più moderni servizi ed è unica nel suo genere in regione in quanto consente anche degli spazi "residenziali".

E son passati ormai 10 anni di questo continuo ed



entusiastico impegno, di questo "spontaneo volontariato", di questo IN TAL MJEC, di questo "Stare nel mezzo".... forse tutti questi Alpini, questi Amici, non si

ritroveranno insieme ad ogni Adunata ma potete star certi che non vorranno mai dar fine.... a questa storia!  
*Alpino Macuz Roberto*

Nei primi anni il ristretto manipolo di Alpini aveva modo di trovare ancora ospite qualche Nonno-Alpino e spesso si trattava di reduci. Abbiamo avuto anche modo di conoscere Ada vedova a 18 anni: il suo Alpino morì nella guerra Greco-Albanese!

In ambito IN TAL MJEC sono presenti Alpini dei Gruppi di: Cordenons, Fiume Veneto, San Martino al Tagliamento, Rauscedo, Richinvelda, Morsano al Tagliamento, Prata, Brugnera, Spilimbergo, Frisanco, Savorgnano. Dignano (sez.Ud) ne è una delle "colonne" ma sono rappresentate anche le sezioni di Cividale, Conegliano, Torino e Vicenza.



Il Gruppo Ana di Cordenons si è distinto recentemente nello sviluppo delle iniziative IN TAL MJEC: il pomeriggio dedicato ai Nonni della casa di riposo Arcobaleno a Cordenons vede una costante e numerosa presenza dei locali Alpini spronati da Fabio Zanella. Ed alcuni di loro hanno anche "rinvigorito" la componente musicale (Plotone Dal Canto): Sergio tenore-primo d'eccellenza e Stefano energico e simpaticissimo fisarmonicista.

## MARSURE

### INAUGURAZIONE FONTANA.

Un rubinetto e una vasca per l'acqua il Gruppo di Marsure all'esterno della propria sede ce l'aveva, ma quello della "fontana" era il desiderio del compianto Capo Gruppo Armando Visintin. All'ordine del giorno di ogni riunione del consiglio c'era la costruzione della fontana. Come avviene in tutte le famiglie i problemi ci sono sempre. Primo la logistica, la costruiamo qua, no un po' più in là, no più avanti, no in mezzo... . Poi la progettazione, la facciamo quadrata, no è meglio rotonda, no è più bella incassata. Alla fine l'abbiamo costruita all'alpina. Abbiamo detto la facciamo e basta. Così Sergio,





Gino, Giovanni e Franco sasso dopo sasso, un po' di malta, una guardatina alla bolla, un controllo con il filo a piombo, un bicchiere di vino, tanta buona volontà e voglia di fare in men che non si dica l'hanno realizzata seguendo le tecniche usate una volta: rigorosamente in sasso e con il "Pissol" (rubinetto



che eroga l'acqua a getto continuo perché privo di saracinesca di chiusura). Così la sera del 9 dicembre, alla presenza dei famigliari di Armando, agli Alpini e amici del Gruppo di Marsure, il parroco padre Gabriele dopo una riflessione sull'importanza dell'acqua e la recita di una preghiera ha benedetto l'opera. Il manufatto è stato dedicato, con una targa ricordo, ad Armando Visintin che fu l'artefice principale della costruzione della nuova sede dopo che la precedente, in legno, era andata distrutta da un incendio il 28 ottobre 2002. Alla fine un momento di convivialità e allegria all'interno della nostra sede per festeggiare l'avvenimento.

sb18

## SAVORGNANO

### FESTA DEGLI ANZIANI

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Savorgnano rimanendo fedele ai suoi impegni di solidarietà, ha organizzato il tradizionale incontro con le persone della terza età.

Domenica 17 dicembre 2017, alle ore 11.00, numerosi "meno giovani" si sono ritrovati nella chiesa del paese per assistere alla Santa Messa, celebrata

dal parroco Don Luciano Peschiutta.

La festa è proseguita presso la sede del Gruppo, per vivere assieme un importante momento di convivialità che gli Alpini di Savorgnano promuovono



ogni anno, al fine di mantenere vive le relazioni interpersonali e di celebrare la "terza età", simbolo di valori, esperienze e tradizioni che costituiscono un esempio fondamentale per le nuove generazioni. Il Gruppo rivolge un sentito ringraziamento ai numerosi partecipanti e alle autorità intervenute che hanno riconosciuto e sottolineato il valore di onesto tradizionale incontro di simpatica cordialità.

## SAN VITO AL TAGLIAMENTO

### FESTA DELLA "PURCITADA"

Sabato 13 gennaio, verso mezzogiorno un gruppo di noi Alpini di San Vito al Tagliamento si è recato alla festa chiamata "Purcitada" in località Canedo in una struttura di proprietà della famiglia Monestier



Silvano, nostro socio Alpino. Ormai è diventata consuetudine, partecipare a questa festa voluta da un formidabile gruppo di amici che organizzano e lavorano alla riuscita di questa manifestazione non a scopo di lucro, ma per devolvere il ricavato delle offerte ad associazioni che ne hanno bisogno. L'idea di questi Amici è nata nel 2002 allo scopo di ritrovarsi come appuntamento ogni anno alla fine della seconda settimana del mese di gennaio, tutti insieme a gustare la carne del maiale. Questi

affiatati Amici, comprano di tasca propria il maiale e provvedono alla preparazione delle parti da distribuire e cucinare per essere servita in tavola agli ospiti. Quest'anno, la festa ha compiuto il sedicesimo anniversario e continua con grande partecipazione di gente che prima di uscire deposita dentro una damigiana un'offerta libera. Il ricavato di quest'anno sarà devoluto alle Associazioni: Via di Natale e a Voce Donna. La festa è proseguita con la consegna da parte del nostro Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento, una targa di ringraziamento e riconoscimento al rappresentante degli Amici Silvano Monestier ed un omaggio floreale alla moglie Paola. Silvano subito dopo ha consegnato un attestato alla memoria di: Aprilis Desiderio e Vignandel Giancarlo colonne portanti del gruppo degli Amici mancati recentemente. Hanno ritirato la pergamena al ricordo la signora Antonia Ambrosio vedova Aprilis e Alex per il padre Giancarlo. A seguire immediatamente lo squillo della tromba con il Silen-



zio suonato dal nostro Paolo Cecco. Durante il suono della tromba si è creata un'atmosfera di silenzio e di palpabile commozione, non è mancato vedere occhi lucidi e qualche lacrima. Ben vengano queste manifestazioni a testimoniare quanto sia importante lo stare assieme e contribuire con un gesto di solidarietà chi è in difficoltà. Ci siamo congedati con una stretta di mano e di auspicio per la prossima volta.

*Roberto Ferrari*

squadra predisposta per il vettovagliamento immediatamente metteva a cuocere la pasta, mentre i bambini prendevano visione dell'area e visitavano la sede del Gruppo. La squadra degli Alpini era formata dal capogruppo Gianni Antoniutti, dai soci e Consiglieri Enzo Alzetta (cuoco), Antonino Fusaz, Silvano Paroni, Enzo Roveredo, che hanno preparato sotto il piccolo capannone, tavoli e panche sufficienti per accogliere l'allegria compagnia. Dopo poco tempo tutti hanno preso posto e hanno potuto mangiare una gustosa amatriciana, sicuramente apprezzata, tanto che molti hanno voluto fare il bis, con a seguito del formaggio. Anche le accompagnatrici hanno apprezzato le pietanze, ricordando che durante le tre settimane passate, la maggior parte della pausa pranzo era costituito da panini a seguito. Dopo il pranzo in attesa dell'arrivo del scuolabus, i bambini hanno potuto giocare, sono state scattate delle foto, e tutti raccolti Alpini, Accompagnatrici, Bambini e Ragazzi hanno cantato l'inno di Mameli, all'inizio con un po' di titubanza e poi sempre con maggiore voce ed entusiasmo da parte di tutti, fino al grido finale di "si". Un gioioso saluto ed un arrivederci al prossimo anno, poi tutti sul pulman per raggiungere Barcis e continuare le attività previste dal centro. Sicuramente una giornata positiva per il sodalizio alpino, che ha aiutato un'iniziativa scolastica che serve anche nel periodo di vacanze, a continuare l'aggregazione tra bambini e ragazzi, a dare delle piccole regole di comportamento tra di loro, e conoscere anche la nostra realtà ed attività rivolta all'aiuto di chi ha necessità e bisogno, con entusiasmo e soddisfatti per quello che si può fare. È bello sentire i bambini che ti chiedono cosa è una cucina rotabile e come funziona, e magari dove è stata impegnata di recente, una cosa sicuramente interessante che rimarrà nella memoria di tanti e forse servirà anche come continuazione delle nostre attività nel sociale.

*AG.2017*

## MONTEREALE VALCELLINA

### ALPINI E BAMBINI

Anche nel 2017 il Gruppo Alpini di Montereale ha voluto ospitare ed offrire una pastasciutta, ai partecipanti del "Centro Estivo 2017", organizzato dal Comune di Montereale Valcellina e formato da trentasei tra bambini e bambine, ragazzi e ragazze, dei Comuni di Andreis e Montereale, con alla guida sette accompagnatrici coordinate dalla sig.ra Centazzo di Maniago. Presso l'area della Sede di Gruppo, mercoledì 26 luglio alle ore 12,15, sono arrivati, accompagnati dal scuolabus del comune, bambini ed insegnanti, la

## PRATA DI PORDENONE

Chiusa alla grande l'attività 2017, iniziata altrettanto alla grande l'attività del 2018. Con Cantiamo il Natale, infatti, su invito del parroco don Pasquale Rea, sabato 23 dicembre il neo-costituito coro Alpino del Gruppo locale si è esibito nella parrocchiale di Santa Lucia, riscuotendo calorosi applausi. Istruite dal maestro Marco Lagni, le Penne nere pratesi hanno cantato due canzoni di Bepi De Marzi: Il Golico e L'Ultima notte. Il 2018 è iniziato con l'Annuale assemblea di Gruppo e, le relazioni morale e finanziarie del Capogruppo Vincenzo Peresson e Claudio Daneluz sono state approvate all'unanimità. Dopo

aver partecipato il 14 gennaio al 22° Raduno di Cividale, domenica 28 numerosi soci si sono recati al Villaggio del Fanciullo per il 75° Anniversario di Nikolajewka e la consegna delle borse di studio Candotti. Due su dieci i vincitori del Gruppo: Erika Lucchese, studenti universitari e Mara Tonel, media superiore. L'attività è proseguita il 4 febbraio con il pranzo sociale, al quale era presente pure il sindaco Dorino Favot che ha elogiato gli alpini; "sempre

impegnato alla preparazione e distribuzione dei piatti alle oltre 200 presenze. Grazie al contributo operativo degli scout di San Vito e all'infaticabile



Signora Maria Cuciniello preposta alla gestione della struttura, che non si è assolutamente risparmiata ad organizzare e seguire il tutto. Presente il Sindaco Antonio di Bisceglie che ha espresso parole di elogio al Gruppo, a seguire sono intervenuti Mons. Dario Roncadin e Don. Corrado responsabile dell'Oratorio e guida dei giovani. La festa è proseguita con il divertente gioco della tombola cui hanno partecipato i numerosi presenti. Congedo conclusivo dei presenti con saluti e foto di gruppo.

*Roberto Ferrari*



presenti e attivi alle varie iniziative che si svolgono sul territorio", e 11 marzo, a Chions per la 76° commemorazione dei Caduti del Galilea, mentre il 19 dello stesso mese, in collaborazione con la locale Pro loco, hanno organizzato la serata corale a Villanova. L'appuntamento più importante del 2018, è la 91ma Adunate Nazionale che si terrà a Trento dall'11 al 13 maggio. Il Gruppo pratese, ha trovato alloggio presso la caserma Damiano Chiesa. L'ultima domenica di giugno, tradizionale gita alla quale possono partecipare i soci e loro famigliari. Quest'anno si salirà sul monte Grappa. Ma gli Alpini di Prata si fanno onore pure nello sport. Domenica 11 febbraio, infatti, Giampietro Fucina, Giampaolo Battistella, Luciano Boscarol e gli aggregati Gianfranco Meneghel, Roberto Trevisan e Achille Zaghet, in Piancavallo hanno partecipato alla gara sezionale di Slalom Gigante. Nella categoria aggregati, Achille Zaghet ha conquistato la medaglia di bronzo. Come Gruppo, quello di Prata si è classificato ottavo. Resta da dire, che con il Gagliardetto il Gruppo di Prata, è sempre presente alle cerimonie liete e tristi che si svolgono nella zona Basso Meduna (Prata, Brugnera, Palse, Porcia, Rorai Piccolo e Visinale), sezionali e nazionali.

*Alp. Romano Zaghet,*

## MANIAGO

Il maltempo ha impedito alla popolazione e agli Alpini di raggiungere la Chiesetta in val di San Antonio come avviene ogni anno la penultima domenica di ottobre, ma la S. Messa accompagnata dal Coro Ana "Monte Jouf", che dedichiamo ogni anno ai Soci "andati avanti" è stata comunque celebrata presso la Parrocchiale di Maniagolibero.



## SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Domenica 28 gennaio c.a. ha avuto luogo presso l'Oratorio Don Bosco di San Vito al Tagliamento il consueto pranzo annuale. Il Gruppo Alpini è stato

## VALVASONE

Il Gruppo Alpini di Valvasone desidera attraverso le pagine de "La più bela Fameja" ringraziare sentitamente gli Alpini Adriano e Silvano Avoledo che da diversi anni curano e abbelliscono il Viale della Rimembranza in occasione delle celebrazioni dei Defunti.



## GIAIS

### GITA A MALBORGHETTO,

Domenica 12 novembre una trentina di persone tra Alpini, amici e famigliari hanno partecipato ad una gita organizzata dal Gruppo Alpini Giais a Malborghetto, dove hanno potuto accedere e visitare due installazioni difensive costruite durante gli anni trenta e rimaste in uso fino ai primi anni 90, durante i quali,



a causa della perdita del loro valore strategico sono state progressivamente chiuse e abbandonate.

Queste installazioni, comunemente chiamate in gergo "opere", erano state costruite a fine anni 30 per creare una linea difensiva nei confronti di un potenziale esercito invasore, costituito durante gli anni della realizzazione dalla Germania e dai paesi del blocco sovietico durante gli anni della Guerra Fredda.

Realizzate all'interno delle montagne, con sforzi di tipo ingegneristico e costruttivo non indifferenti per l'epoca, costituiscono un esempio pregevole di architettura militare.

Due di queste, l'opera 4 denominata forte Beisner

ubicata nelle vicinanze di Valbruna (UD) e la più piccola opera 3 vicino Malborghetto (UD), sono state prese in gestione dall'associazione LANDSCAPES, con lo scopo di preservare queste costruzioni dall'abbandono e dal degrado, valorizzarle e metterle a disposizione del pubblico, il tutto inserito nel contesto storico e paesaggistico della Val Canale, da sempre terra di confine e di convivenza di diverse etnie.

Nella visita siamo stati guidati ed accompagnati dal presidente dell'Associazione, Paolo Blasoni e da altri 2 volontari, che ci hanno condotto attraverso i tunnel scavati nella roccia, nelle diverse postazioni e locali dell'opera. La visita è stata accompagnata da spiegazioni davvero esaurienti sulla storia di queste costruzioni, sulle modalità costruttive, sulle soluzioni tecnologiche adottate a protezione dell'opera e dei soldati e su quella che era la vita dei militari al loro interno.

Alle spiegazioni delle guide si sono aggiunti poi i racconti e le esperienze vissute da 3 alpini che hanno svolto il militare presso l'11° RGT Alpini, e che hanno trascorso parte del loro servizio proprio all'interno di queste installazioni; sicuramente si sono molto emozionati nel ritornarvi dopo tanti anni. La curiosità e l'interesse sono stati tali che alla fine siano arrivati a pranzo alle 14.00 con mostruoso ritardo!

Desideriamo ringraziare l'Associazione Landscapes per l'impegno e la passione dimostrata nel lavoro di recupero e manutenzione di questi costruzioni storiche, nonché per la qualità delle visite guidate. **CONSIGLIAMO A TUTTI UNA VISITA!**

Concludiamo questo articolo con un appello a favore dell'Associazione LandScapes ([www.landscapesvalcanale.eu](http://www.landscapesvalcanale.eu); [info@ls-valcanale.eu](mailto:info@ls-valcanale.eu); cell. Paolo 334-1249193 ) che si impegna nella valorizzazione di questi siti, affinché chiunque abbia materiale fotografico, cartaceo o anche solo i propri ricordi voglia condividere questi ultimi mettendoli a disposizione dell'Associazione, prima che vadano irrimediabilmente persi nell'oblio del tempo.

## SPIILIMBERGO

Alcuni soci del nostro Gruppo hanno conosciuto anni addietro ad una Adunata Nazionale altri Alpini del Gruppo di Vallarsa della Sezione di Trento. Anno dopo anno, sempre alle Adunate, hanno rinsaldato l'amicizia sino a concordare l'idea di fare un gemellaggio tra i nostri due Gruppi. Il 28 ottobre u.s. il Gruppo di Vallarsa assieme al coro Monte Zugna diretto dal m° Massimo Simoncelli sono stati ospiti del nostro Gruppo. Nel pomeriggio è

stata organizzata una visita guidata alla città facendo loro conoscere le bellissime ed importanti realtà locali: Scuola di Mosaico, Duomo, Castello, centro pedonale cittadino, ecc. In serata la cena presso la nostra sede è stata allietata dai canti Alpini eseguiti dal coro Monte Zugna e dal nostro diretto dal m° Olinto Contardo.

L'indomani, 29 ottobre, la cerimonia ufficiale di gemellaggio è iniziata con



l'alzabandiera ed una deposizione floreale presso il cippo degli Alpini: erano presenti i gagliardetti dei gruppi della Zona Tagliamento con numerosi soci, il gonfalone del Comune di Spilimbergo, il sindaco dr. Renzo Francesconi, il consigliere regionale Armando Zecchinon, il m.llo Davide Barabas in rappresentanza dei Carabinieri, il consigliere e delegato di zona Domenico Bruno De Carli per la Sezione di Pordenone. Di seguito, inquadrati, è stato raggiunto il Duomo per la S. Messa ove i due cori si sono alternati nei canti liturgici.

Al termine, dopo le foto di rito, è stato raggiunto il Palazzo di Sopra sede Comunale ove nella Sala Consigliere si è svolta la cerimonia di gemellaggio.

I discorsi sono stati brevi, il Capogruppo di Spilimbergo Alp. Marco Nardo ha ringraziato gli ospiti e coloro che hanno creato le basi per questo evento e l'artigiano-artista Alp. Nardon Manuele del Gruppo di Vallarsa che ha realizzato un mosaico

in porfido, raffigurante un cappello alpino posto alla base del cippo della bandiera presso la nostra Sede. È seguito il saluto del sindaco di Spilimbergo che ha esaltato questi sensi di fratellanza e di amicizia che gli Alpini hanno sempre nel cuore e nel loro modo di essere. Anche il vicesindaco di Vallarsa, Ornella Martini, ha dichiarato di essere molto felice di questa amicizia perché anche il suo Comune sa che può contare sulla concretezza e fattività degli Alpini. Il consigliere Sezionale di Trento Alp. Pezzato dr. Gregorio ha concluso gli interventi auspicando di trovarci tutti in quella città a maggio in occasione della 91a Adunata Nazionale. Presente anche l'assessore alla cultura di Vallarsa, Stefania Costa e la fotografa del Gruppo Maddalena Delaim. Per dare concretezza all'evento il capogruppo di Spilimbergo ha donato al capogruppo gemellato, Giuseppe Maraner, la targa ricordo di questa cerimonia, quindi sono seguiti gli scambi di pubblicazioni delle rispettive comunità. Dopo alcune cante da parte dei due cori è poi seguito il pranzo presso la struttura della pro loco "2 Campanili" in allegria assieme ad amici e famigliari. A fine della giornata i saluti con la certezza di vederci presto.

DBDC/LM

## RICHINVELDA

Il giorno 11 novembre 2017 nella sede di via Colonia il Gruppo Richinvelda ha festeggiato gli associati che quest'anno compivano ottantacinque anni, la classe 1932.

Sono già alcuni anni che il Gruppo ricorda questa ricorrenza, ma quest'anno i festeggiati sono particolarmente numerosi, cinque, ben meritando la



definizione di classe di ferro.

Si tratta di Camillo Milan, Antonio Pitton, Francesco Salbego, Artemio (Teo) Volpatti e Carlo Ferrari. La cerimonia si è svolta senza particolari formalità com'è d'uso tra noi alpini, un saluto del Capogruppo Tarcisio Barbui, un brindisi e una bella torta con contorno di fotografie. Ma la cosa più bella è sempre il trovarsi assieme in allegria a ricordare i giorni della naia, le rimpatriate in occasione di manifestazioni alpine, le gite, le attività di solidarietà. Ci sentiamo orgogliosi di far parte di una Associazione che si distingue per capacità organizzativa concreta nelle tristi emergenze del paese, ma anche nel recupero di strutture compromesse dagli anni o dall'incuria e nel contribuire alla costruzione di strutture a ricordo di chi è andato avanti, come l'Asilo in Russia. È questo il modo più valido per mantenere vivo non solo il ricordo, ma soprattutto lo spirito del nostro corpo alpino, primo nato in Europa; modo più valido e più importante delle meravigliose adunate che primeggiano per numero di partecipanti, perfetta organizzazione e disciplinata correttezza.

Continuare a portare il nostro piccolo contributo, il nostro granello di sabbia al paese che ci ha dato i natali è il modo migliore per ricordare i fratelli che a quel paese hanno dato la vita e per difenderlo dalle insidie. Il ricordo della naia non è un ritorno nostalgico alla giovinezza, ma uno sguardo fiducioso nel futuro nostro e del nostro paese.

## SESTO AL REGHENA

Siamo alla fine di un altro anno ed è ora di consuntivi. Certamente, come sempre, il Gruppo Alpini di Sesto al Reghena ha portato avanti molte attività svolte sia nell'ambito comunale, sia in quello "provinciale", sia in quello regionale ed anche oltre i confini della nostra regione. Sarebbe cosa quasi impossibile elencarle tutte, pertanto ci limiteremo a quelle più importanti.

Per prima cosa è necessario accennare al cambiamento avvenuto al vertice del Gruppo. Daniele Tesolin, per motivi personali, ha dovuto dare le dimissioni da Capogruppo ed è subentrato, dopo le votazioni, Renato Zucchetto al quale vanno le congratulazioni e un augurio di buon lavoro. Si ringrazia Daniele per tutto quanto ha fatto per il bene del nostro Gruppo.

Come ogni anno un buon numero di Soci ha presenziato con il Gagliardetto, al Villaggio del Fan-

ciullo, per la giornata dedicata al ricordo della battaglia di Nikolajevka (gennaio 1943) e a Chions in ricordo dell'affondamento del "Galilea" (28 marzo 1942).

Tramite il nostro iscritto Francesco, amico di Eddie componente del coro ANA "Ardito Desio" di Palmanova, in data 22 aprile abbiamo organizzato presso l'Auditorium "Burovich", con il patrocinio del Comune di Sesto al Reghena, una serata con lo scopo di ricordare Roberto Gerometta e tutti i Capigruppo andati avanti.

Il Coro ANA "Ardito Desio" nasce nel 2002 per volontà dell'attuale Presidente Luigi Ronutti ed oggi è composto da 50 componenti sotto la guida del maestro Modesti. Lo spettacolo si è concluso con il "Trentatrè" e l'Inno Nazionale. La serata è stata coin-



volgente ed apprezzata tutti i presenti.

Questa è l'occasione per ringraziare il Coro e l'Amministrazione Comunale, la Parrocchia per l'utilizzo della sua struttura e tutti coloro che hanno collaborato alla serata.

La partecipazione all'Adunata di Treviso è stata particolarmente sentita data la vicinanza dell'evento più importante a livello nazionale. La presenza di molti soci, amici e amiche ha fatto sì che le tre giornate dell'adunata sono passate in fretta, in armonia e con tanto spirito "di vino". Ottima è stata la collaborazione delle signore presenti. Grazie alla perfetta organizzazione da parte del Consiglio di Gruppo, tutto è filato liscio come l'olio. La disloca-

zione dell'accampamento in pieno centro di Treviso è stata la classica ciliegina sulla torta. Cogliamo l'occasione per ringraziare la generosa e affabile famiglia Biassetto che ci ha permesso di utilizzare il loro spazio verde con tutti gli accessori: acqua, luce e proscchi. Non si deve dimenticare l'ottima partecipazione dei nostri "Tamburisti".

Da ricordare il grande successo della "Serata in Baita" in giugno presso la nostra sede. Hanno partecipato un gran numero di persone tutte molto soddisfatte per la serata che è stata allietata dalla presenza del famoso complessino "Il Trio Paloma". Grazie sentito agli organizzatori e a tutti coloro che hanno partecipato per la buona riuscita della festa. Sarà ripetuta il prossimo anno? Tutti sperano di sì. Nel corso della serata sono state consegnate le tessere ai nuovi soci, Alpini ed Aggregati tra cui possiamo annoverare la prima donna iscritta al Gruppo. È stata anche l'occasione per ricordare il nostro Amico DeeJay Fabio prematuramente andato avanti che pochi giorni prima aveva dato la sua disponibilità ad allietare la serata.

Ma non è finta, il nostro Gruppo ha partecipato alla Adunata Sezionale a Roveredo in Piano, sebbene con un esiguo numero di soci, visto il tempaccio piovoso. I "Tamburisti" hanno dato prova di tenacia battendo i tamburi sotto la fitta pioggia di Giove Pluvio. Bravi.

Altra giornata da ricordare è stata quella dell'Adunata Triveneta a Chiampo (VI). Sole e temperatura mite hanno accompagnato la sfilata. Anche in questa occasione in prima fila davanti alla Sezione di Pordenone i "Tamburisti" hanno fatto bella figura.

Anche il Gruppo di Sesto al Reghena ha 5 volontari iscritti alla Protezione Civile Alpina ed hanno partecipato a ben 66 attività tra formative, didattiche e operative tra cui un volontario è stato impegnato a portare aiuto alla popolazione di Amatrice.

2017 pg



Il Gruppo Alpini di Roraipiccolo anche quest'anno si è reso disponibile per una iniziativa di solidarietà. Alcuni giorni prima di Natale il Capo Gruppo Salvatore Rossetti accompagnato da una decina di Alpini del Gruppo, hanno fatto visita alla comunità "L'Airone" situata nel comune di Porcia e ha consegnato

alla direttrice un piccolo contributo.

Questa Associazione opera già da diversi anni nell'accogliere ed aiutare giovani disabili che hanno bisogno di assistenza e non solo. L'aver trascorso alcuni momenti con i vari ospiti ci ha riempito di gioia il cuore nel sentirsi ancora una volta utili e impegnati nel porgere una mano.

Natale 2017.

## VALVASONE

### COLLETTA ALIMENTARE

In data 25 novembre presso il supermercato di San Martino al Tagliamento hanno operato i Gruppi Alpini di Richinvelda, di San Martino al Tagliamento e Valvasone. Nella foto il passaggio della stecca tra Richinvelda e Valvasone.



## RORAI PICCOLO



## SAN VITO AL TAGLIAMENTO

### 8° Serata Alpina 2017

Si è svolta sabato 18 novembre presso la Baita Alpini di San Vito al Tagliamento la serata con cena e castagnata. Tanta la partecipazione di Alpini, amici e famiglie. Presenti anche alcune autorità locali: il Sindaco Antonio Di Bisceglie, Mons. Dario Roncadin e alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine. Gran parte degli Alpini del Gruppo di San Vito si è adoperata assieme ad alcune mogli e amiche a preparare la cena, riuscita eccellente a detta dei presenti, oltre 160 presenze. Presente anche, a rappresentare la Sezione ANA di Pordenone Ranieri Moro che durante la serata ha esternato ai presenti gli Auguri di Natale da parte del Presidente Ilario Merlin e di tutta la Sezione. Abbiamo comunicato ai presenti che il ricavato di ogni attività svolta è destinato alla solidarietà di chi è in difficoltà. Sono state ricordate le iniziative svolte quest'anno e alcuni nuovi progetti previsti in futuro. Clima coinvolgente e cordiale dei presenti che è finito con castagne e vino novello per tutti. Anche questa manifestazione conferma quanto sia importante rimanere uniti e portare avanti progetti comuni perché alpini e popolazione restano un binomio indissolubile nel tempo a fronte della solidarietà comune.

*Roberto Ferrari*



Enri Lisetto un vero cantore degli Alpini. Pur operando a livello locale, il suo è un servizio giornalistico che merita apprezzamento a livello nazionale "CON STIMA E AMICIZIA la Zona Tagliamento. Il giornalista, toccato di questo segno di gratitudine, ha sentitamente ringraziato. La serata si è conclusa con una cena in allegra compagnia.-



## MORSANO AL TAGLIAMENTO

### L'unione fa la forza - Alpini sempre presenti

Ottima frase a titolo della giornata Nazionale della collettta alimentare. Sabato 25 novembre 2017, il Supermercato Bertoni ha dato il benessere alla collettta alimentare, avvisando la direzione preposta sul coinvolgimento degli Alpini. La Sezione di Pordenone, preso atto della richiesta, ha avvisato il Gruppo locale di Morsano G.B. Schincariol e il Gruppo di Mussons E. Valentinis capeggiati dai rispettivi Capi-gruppo Cecchinato Walter e Vadori Mario i quali, insieme e supportati da diversi iscritti, hanno lavorato con entusiasmo al buon fine dell'iniziativa mettendo la faccia. In tutta la giornata con il cappello con la penna in testa hanno contribuito in modo che le donazioni arrivassero ad un interessante quantitativo di alimentari raccolti, convincendo i clienti sulla bontà dell'iniziativa morale. 408 Kg di ottima merce sono il risultato entusiasta della raccolta che a sera è stata consegnata alla Protezione Civile in attesa di essere consegnata ai magazzini principali a disposizione dei bisognosi della nostra Regione F.V.G.

*Art. Alp. Gianni Celotto*



## ZONA TAGLIAMENTO

La sera del 9 ottobre u.s. presso la Sede del Gruppo Alpini di Spilimbergo si sono riuniti i consigli direttivi dei Gruppi della Zona Tagliamento per dare un segno di riconoscenza e gratitudine al giornalista, del Messaggero Veneto, Enri Lisetto già conferito del premio migliore giornalista dell'anno 2016 per l'Associazione Nazionale Alpini. Erano presenti alla cerimonia i sindaci dei Comuni della Zona, il vice presidente della Sezione Alpini di Pordenone, Cristian Bisaro, il direttore del giornale sezione "La più bela fameja", Umberto Scartabello, il Ten.Col. Antonio Esposito. Dopo alcune allocuzioni del sindaco di Spilimbergo dr. Renzo Francesconi, "il padrone di casa" e delle altre autorità intervenute, il delegato di Zona Domenico Bruno De Carli ha consegnato al premiato una targa con la seguente motivazione "La precisione con cui si documenta, la passione con cui si lascia coinvolgere, la continuità dei servizi giornalistici sull'attività dell'A.N.A., l'attenzione alla stampa alpina nazionale e i resoconti che fa sul giornale per cui scrive, dedicandovi spazi notevoli fanno di





**FANNA**

Il 26/08/2017 si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elisa Rigutto, Marco, figlio del socio e consigliere Franco Franceschina, Sergente dell'11° Raggruppamento Alpini d'Arresto Battaglione "Val Tagliamento", nonché fratello di Denis Franceschina, Alpino del 7° Reggimento Btg. "Feltre" Brigata Julia. Il Gruppo Alpini di Fanna porge le più sentite felicitazioni.



**PRATA-S. QUIRINO**

Il socio Piccinin Manlio di Prata e il socio Romanin Danilo di San Quirino il giorno del battesimo del loro nipotino Pietro.



**CASARSA-SAN GIOVANNI**

Dorigo Pietro (Scorsa) attorniato dai nipoti Edoardo, Bianca e Zoe al suo 87° compleanno.

Arruolato Alpino nel '54 prima a Belluno poi a Padova e Udine. Negli anni '50 emigrò nella terra dei canguri, portando con sé quelle caratteristiche e qualità acquisite d'accordo anche nella famiglia ma senz'altro arricchite in quel periodo di naia come Alpino.

Umiltà, rispetto, educazione serietà sul lavoro, gli valsero la benevolenza dei responsabili, prima nell'impresa di taglio della canna da zucchero, poi nel lavoro in miniera conquistò crescita professionale e di conseguenza economica, non dimenticando mai il richiamo della propria terra: nonostante l'occasione sentimentale che il destino in quella terra lontana non volle si compiesse (la sig. Silvana lo aspettava in quel di San Giovanni per poi essersi felicemente sposati nel '62). Dopo anni di duro lavoro ma

anche di soddisfazioni ritornò in quel di Runcis (S. Giovanni di Casarsa) continuando l'attività agricola allargando l'azienda con l'aiuto dei fratelli. Negli anni '80 ha ricoperto ruoli importanti sia nell'amministrazione comunale, sia nel mondo cooperativo. Esperienze di vita vissute, ricchezze che dispensa ogni giorno ai nipoti, che purtroppo in questa nostra società sempre più liquida, magari si ricca e opulenta, ma povera di valori, che noi Alpini fatichiamo ad accettare. Tanti auguri e tanta salute caro Cavalier Pietro (insignito cavaliere del lavoro nel 2008).



**PALSE**

Splendida occasione l'80° di compleanno di Don Antonio Zannette per riunire gli Alpini di Palse. Eccoli infatti in posa con il prelado che per un quarto di secolo ha vegliato sulle anime del paese di Palse. Figura carismatica e benivolata da tutte le comunità che hanno avuto il piacere di averlo come prete, basti ricordare Rorai Piccolo, Meduno, Navarons, Cimpello, Chions, San Niccolò di Portogruaro. A Don Antonio ancora i più affettuosi saluti.



**BARCO**

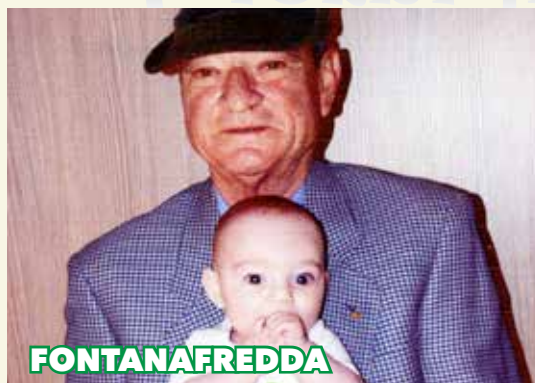
Il Gruppo Alpini di Barco si congratula con il proprio socio Pellegrini Sergio per il traguardo raggiunto, nel compimento dei suoi "primi" 92 anni in buona salute.

Il 2 dicembre scorso, il Capogruppo Perrone Stefano, accompagnato dal vice Maranzan L. e dall' Alp. Buriola M., si sono recati a casa del festeggiato e dopo le felicitazioni, e un buon bicchiere di vino accompagnati dal Sindaco Andretta, e dall' Assessore Pellegrini Matteo (tra l'altro bis nipote del festeggiato), anno ascoltato qualche divertente aneddoto di tempi lontani e non sempre felici. Sergio, conosciuto nel territorio anche per le sue doti di abile norcino, è iscritto al Gruppo dai primi anni di fondazione del Gruppo, ed è fratello di Francesco caduto nell'affondamento del piroscalo Galilea. Per questo motivo ha partecipato per molti anni alle commemorazioni in suffragio dei naufraghi del Gemona ovunque si svolgessero. Il tutto si è concluso con la fotografia di gruppo e con l'augurio di festeggiare i compleanni di Sergio ancora per molti lustri.



## PORDENONE CENTRO

Il 12 novembre 2017 si sono svolti i festeggiamenti per il 60° anniversario di matrimonio del socio Alpino Aldo Lot e moglie Maria. Dopo la partecipazione alla Santa Messa presso la chiesa parrocchiale di Borgomeduna, con amici e parenti la cerimonia è proseguita presso la sede del Gruppo Pordenone Centro. Tutto il Gruppo augura agli "sposi novelli" Aldo e Maria i più calorosi auguri di buon anniversario e, con sincero affetto, li attendono per la prossima tappa dei .....70 anni di matrimonio!



## FONTANAFREDDA

Il nonno Alpino Dario Della Flora del 8° Rgt. Alpino, Btg. "Tolmezzo", stringe con orgoglio il nipotino Samuele nato il 1° settembre 2017 da mamma Lorena e papà Luca Carlesso, con l'augurio che in futuro riesca ad entrare come volontario nelle nuove leve delle Truppe Alpine. Al piccolo "scarponcino" e famiglia le nostre sincere congratulazioni.



## VALVASONE

Antonio Manfè (Toni) iscritto al Gruppo di Valvasone Sez. di Pordenone, il 23 gennaio 2017 ha compiuto 90 anni. In tale occasione è stato degnamente festeggiato nella sala consiliare dal Capogruppo Marco Culos insieme ad un gruppetto di Alpini. Antonio si arruolò nel 1947, non partecipò quindi alle vicende belliche. Svolse il CAR a Tolmezzo presso la caserma "Cantore" nell'8° Rgt. Alpini. Dopo qualche mese Antonio, essendo munito di patente fu trasferito alla caserma "Di Prampero" sede del Comando della Brigata Alpina JULIA a Udine. Qui venne assegnato in qualità di autista al servizio dell'allora Ten.Col. Valle. Nella foto il momento toccante della consegna di una bella bottiglia di grappa che servirà ad Antonio per non cadere nello sconforto!!! Battute a parte auguriamo di tutto cuore a Toni tanta salute e serenità da tutto il Gruppo.



## GRUPPO RICHINVELDA.

Angelo Mareschi, decano del Gruppo Richinvelda ha compiuto 90 anni, è nato a Valeriano il 5 novembre 1927. Appena costituita la Brigata Alpina Julia nel 1949, ha prestato servizio di leva a Moggio Udinese nel Battaglione "Tolmezzo" con incarico di radiotelegrafista nella compagnia comando. Nel 1952 come quasi tutti i friulani della pedemontana, è emigrato a cercare lavoro e fortuna in Francia a Nancy. 1954 crisi internazionale: Per l'Italia Trieste. Convocato ed interpellato dal Consolato Italiano di Francia, ha dato la sua disponibilità, assieme ai suoi 6 operai collaboratori, per il rientro se necessario in patria. Per fortuna la crisi si è risolta pacificamente, ed Angelo ha continuato a svolgere il suo lavoro. Nel 1956 si è sposato con Orsolina e sono nate Maria, Licia e Sofia. Hanno festeggiato il compleanno con lui, la moglie, le figlie, i generi, 3 nipoti con moglie e fidanzati, anche noi Alpini del Gruppo, tra i quali il cognato Teo Alpino della 12a compagnia. Angelin, di nuovo tanti auguri di lunga vita in salute da tutti noi.



## MANIAGO

Il 15 ottobre u.s. il nostro Socio Turatti Gianfranco, per tantissimi anni Consigliere del Gruppo e la gentile consorte Manuela Muin, hanno festeggiato i loro primi 50 anni di matrimonio. Attornati da parenti e amici, hanno rinnovato la loro promessa nel Duomo di Maniago. Nella foto li vediamo con i testimoni: Danilo Fratta e Alfio Di Bon, entrambi rigorosamente Alpini. Agli sposi i migliori auguri degli Alpini di Maniago.



## PALSE

Grande festa nel Gruppo Alpini di Palse. Il socio Artigliere Biscontin Mario e la consorte sig.ra Rina hanno festeggiato il meraviglioso traguardo dei 60 anni di matrimonio. Durante la cerimonia erano attornati in chiesa dai figli, nipoti e parenti, mentre all'uscita alcuni soci Alpini hanno voluto festeggiarli con la foto di rito. Tanti auguri per il proseguo di questa storia d'amore



**MANIAGO**

Il nostro socio Sergio di Bortolo, già Consigliere del Gruppo e componente del Servizio d'Ordine Nazionale, è lieto di presentare Dylan, il nipote nato il 30 ottobre 2017. Gioiscono la mamma Vanessa e il papà Nicola Picchietti, unitamente a Novah e Mathias. Si uniscono alla gioia dei genitori e dei nonni gli Alpini del Gruppo di Maniago



**ROVEREDO IN PIANO**

L'Alpino socio Danilo Antonioli assieme la Signora Luciana Cadel, il giorno 22 aprile 2017 hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio attornati dai figli, nuora, genero, nipoti e parenti e amici. Il Gruppo Alpini di Roveredo in Piano, porge ai coniugi i più sentiti auguri di un prospero proseguo fino ai prossimi traguardi.



**PALSE**

Borsa di studio Candotti, villaggio del fanciullo 28 gennaio 2018, quale miglior occasione nel ricordo della battaglia di Nikolajewka per Eleonora Santi, papà Denis iscritto al Gruppo di Palse e trombettiere, di poter festeggiare insieme agli Alpini di Palse anche con il reduce Ottavio Pes. Una foto da conservare per il resto degli anni.



**ORCENICO INFERIORE**

01 ottobre 1967 - 01 ottobre 2017 50 anni di matrimonio dell'Alpino Mantellato Gino di Orcenico Inferiore (3° Artiglieria Montagna - 13° Batteria Gruppo Conegliano Julia) con la moglie Maria Assunta, festeggiati assieme alle figlie Lorena e Miledi, ai generi Stefano e Luca e a tutti gli amati nipoti Sara, Alberto, Fabio, Giuliano e Francesco. Grazie per l'esempio di vita e auguri per un ancora lungo cammino assieme.



**PRATA**

Il socio Alpino Casetta Flvio con il nipote Nicholas di 3 anni



**VISINALE**

Festa grande in casa del socio Alpino del Gruppo di Visinale, Fantini Gianni che, unitamente alla signora Giovanna, salutano gioendo l'arrivo del primo nipotino Davide, dono dell'amore del figlio Enrico e della compagna Michela. Il Gruppo tutto è partecipe alla loro gioia, e speranzoso attende un futuro baldo Alpino!



**TIEZZO-CORVA**

Il 21 agosto 2017 è nato Michele. Lo annunciano la sorellina Giulia, la mamma Lara ed il papà Sut Mirko (8° reggimento Alpini). Da tutto il Gruppo Alpini le felicitazioni più sentite.



**SAN VITO AL TAGLIAMENTO**

Il 3 settembre 2017 presso il Santuario di Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento è stata battezzata Azurra. Diventata così 3° stella alpina del nostro socio Culos Tomas con la moglie Nataschia e il nostro vice Capogruppo nonno Culos Adriano. Tutto il Gruppo Alpini di San Vito esprime le felicitazioni alla famiglia.

**BRUGNERA**

Il giorno 22 ottobre 2017, è andato avanti l'Alpino Bazzo Giancieto classe 1940. Conosciuto da tantissime persone in ambito provinciale. Socio del Gruppo ANA di Brugnera da sempre. Ad accompagnarlo nell'ultima dimora numerosi Alpini e svariati Gagliardetti dei Gruppi ANA del circondario. Da parte del Gruppo Alpini di Brugnera si rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze

**ZOPPOLA**

Il 14 dicembre è andato avanti l'Alpino Italo Bellomo classe 1937.

I Gagliardetti della Val Fiume e le note del Silenzio lo hanno accompagnato nell'ultima dimora. Il Gruppo Alpini di Zoppola porge le più sentite condoglianze alla moglie, figli e nipoti.

**PALSE**

Il Gruppo Alpini di Palse piange l'Alpino Benedet Rino andato avanti il 21/11/2017.

Alpino dell'ottavo Reggimento, dopo essere andato in pensione quando poteva era sempre presente a tutte le manifestazioni del Gruppo. Lo ricordano con affetto la figlia Mirella, i figli Fabio e Corrado, i nipoti e tutti gli alpini che hanno conosciuto

**SACILE**

Il 9 settembre 2017 l'Alpino Modolo Luigi ci ha lasciato. Classe 1921 ha partecipato alla campagna di Grecia, Albania e Russia nelle salmerie. Fu fatto prigioniero e liberato dai tedeschi rientrò in Italia svolgendo attività lavorativa come dipendente nel settore del mobile.

Durante la prigionia è rimasto congelato ai piedi e a parte delle gambe. Al suo rientro in Italia

per le conseguenze del congelamento nel 1967 gli venne amputata la gamba destra sotto il ginocchio ed è stato ricoverato in ospedale per 9 mesi.

I figli Piero, Claudia e Elena lo ha assistito con tanto amore fino alla fine dei suoi giorni.

Gli Alpini del Gruppo di Sacile sono vicini al dolore della famiglia e porgono le più sentite condoglianze.

**ANDREIS**

Il giorno 12 agosto è andato avanti l'Alpino Biancolin Adriano Classe 1951. Aveva prestato servizio presso il Distretto Militare di Udine.

Il Gruppo Alpini di Andreis rinnova le più sentite condoglianze alla moglie e parenti tutti.

**PRATA**

Il giorno 8 novembre 2017. è andato avanti l'Alpino Adolfo Rossetto. Classe 1946. Ha prestato servizio militare nel 4° Reggimento Alpini Btg. "Mondovi".

Ad accompagnarlo nell'ultima dimora numerosi Alpini di cui una nutrita schiera che aveva prestato il servizio militare insieme a lui. Oltre ai Gagliardetti della zona Bassa Meduna erano

presenti i Gagliardetti di San Quirino, di Chions, di Arba e di Cavasso. La lettura della Preghiera dell'Alpino e le note del Silenzio lo hanno accompagnato nell'ultima dimora. Da parte del Gruppo Alpini di Prata si rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.

**CASARSA-SAN GIOVANNI**

Giovedì 21 dic. 2017 è andato avanti il socio Castellarin Rino Luigi, causa il male che da qualche tempo lo aveva colpito. Classe 1938 aveva prestato servizio militare nella "Julia" presso il 3° Rgt. Artiglieria da Montagna - Gr. "Belluno" - 22<sup>^</sup> e 23<sup>^</sup> Btr. Alla cerimonia funebre, con il Gagliardetto del Gruppo erano presenti quelli della Zona "Media Tagliamento"

a testimoniare ai famigliari la vicinanza ed il cordoglio.

**CASARSA - SAN GIOVANNI**



Isritto all'ANA dal 1959 era uno dei più anziani tesserati del Gruppo, nelle cui file ha partecipato a varie adunate e manifestazioni fin quando l'età e la salute lo hanno assecondato.

Classe 1929, Giuseppe Bagnarol ha assolto il servizio militare tra il 1951-'52 nella 12<sup>a</sup> Compagnia del "Tolmezzo" - 8° Rgt. Alpini - Julia.

Una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, attaccato a quei valori e spirito di corpo che contraddistinguono la nostra Associazione e che dignitosamente manifestava. Purtroppo, nel breve volgere dei mesi, l'assenza alla vita del Gruppo si è fatta più palese e martedì 19 agosto "Bepi" ha messo zaino a terra. Da queste pagine il Gruppo Alpini rinnova ai famigliari il proprio cordoglio.

**SAVORGNANO**



Il giorno 12 novembre 2017 è andato avanti il nostro socio Artigliere Alpino Giacomel Gino, classe 1932, del Gruppo "Belluno", Brigata Alpina Julia.

Membro attivo del Gruppo è stato amato ed apprezzato per la sua umanità e disponibilità.

Hanno partecipato al rito funebre, con Gagliardetto, tutti i Gruppi del Medio Tagliamento

e Gruppi di altre zone. Il Consiglio Direttivo e i soci porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.

**MONTEREALE VALCELLINA**



Ha lasciato il Gruppo Alpini di Montereale il socio Adelio Paroni classe 1940, Alpino della Brigata Julia, Battaglione "Tolmezzo" caserma di Artegna, appartenente ad una famiglia di agricoltori storici del paese, finito il militare, in possesso di patenti per la guida di camion, ha lavorato per tante e grosse imprese edili per tanti anni, ritirandosi poi e continuando a lavorare i campi. Isritto al Gruppo di Montereale dai primi anni della fondazione, ha sempre seguito le principali attività del sodalizio, intervenendo tante volte con il supporto di trattori e rimorchi, per effettuare i trasporti di attrezzature, del nostro Gruppo in occasione di tanti raduni al Cippo di Cima Plans. Per tanti anni ha mantenuto anche la carica di Consigliere di Gruppo. Negli ultimi anni la sua salute è stata minata da parecchie malattie e pur seguendo l'operare del Gruppo, non poteva più essere socio attivo. Il funerale si è svolto presso la pieve cimiteriale del capoluogo, con la presenza di oltre 20 Alpini e la cornice dei 7 Gagliardetti di: Montereale V., Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Malnisio e San Leonardo V. Gli Alpini del Comune e della Zona Valcellina rivolgono le più sentite condoglianze ai parenti tutti ricordando la volontà, capacità e bontà del Socio Adelio.

**CASARSA-S.GIOVANNI**



Quasi quotidianamente ci incontravamo all'edicola ad acquistare il giornale regionale, scambiarsi quattro chiacchiere in marie lunghe nella quale si avvertiva il suo accento carnico (Tramonti di Sopra). Ma da qualche anno problemi di salute gli hanno fatto diradare la sua presenza e, con l'aggravarsi, il decesso avvenuto il 17 nov. 2017.

Felice Mongiat, classe 1931, Alpino della "Julia" aveva militato nell'8° Rgt. (periodo 1953-'54). Congedato, come molti corregionali di allora emigrò oltre confine, a prestare la sua opera di muratore. Professione che in seguito svolse in imprese del nostro territorio (in cui si era stabilito dopo il suo rientro dall'estero) sino all'atto della pensione. Socio del nostro Gruppo, fu valido aiuto all'atto dell'edificazione della sede e partecipe alle varie iniziative del sodalizio. Alla presenza dei Gagliardetti della Zona Media Tagliamento e del vessillo dell'Associazione Operaia (cui era iscritto) il rituale alpino ha concluso la cerimonia religiosa delle esequie. Il Gruppo rinnova le condoglianze ai famigliari.

**AZZANO DECIMO**



Il 28 novembre 2017 improvvisamente ci ha lasciato l'Artigliere Alpino Aldo Marcuz classe 1943, prestò servizio nella 25<sup>a</sup> Batteria del Gruppo Osoppo nella Caserma Tinivella a Moggi Udinese, vincitore delle gare di corsa della Brigata Julia del 1964 è poi entrato a far parte del Reparto atleti dell'Esercito. Sempre vicino al Gruppo sempre disponibile aveva per tutti un cenno di sorriso sulle labbra.

**CASARSA-S.GIOVANNI**



Lo spazio da utilizzare è "tiranno" perché Ricuti (come amichevolmente lo nominavamo) meriterebbe molto più di poche righe. Con i suoi cinquantotto anni di ininterrotto tesseramento era uno degli iscritti più anziani, segnale di forte attaccamento agli ideali alpini ed al Gruppo del cui Direttivo fu, per vari periodi,

valente consigliere nonché Vice Capogruppo. Sempre presente alle manifestazioni associative, collaboratore e punto di riferimento nelle varie attività - delle quali era un partecipe dinamico - lascia un vuoto difficile da ricoprire. Classe 1935, montagnino (1957-'58) nella Brg. Julia - 3° Rgt. - Grp. "Udine" - 34<sup>a</sup> Btr. - Enrico Cesarin è andato avanti il 28 ott. 2017 dopo breve malattia. Dopo la cerimonia funebre, svolta in una parrocchiale gremita, in cui spiccava il Vessillo Sezionale con il nostro Gagliardetto e quelli dei Gruppi limitrofi, all'atto della tumulazione il cerimoniale alpino esprimeva un senso di intima emozione nelle note del "Signore delle cime" seguite dal suono del "silenzio". Alla famiglia, ai parenti, il Gruppo e gli amici Alpini rinnovano il loro cordoglio.

## PINZANO AL TAGLIAMENTO



Dopo lunga malattia, il giorno 7 dicembre 2017 ci ha lasciato il Socio Fapoldi Otello, classe 1941, artigliere della 34a batteria, Gruppo "Udine". Ha partecipato ai lavori di costruzione della sede sezionale, e più turni a Costalovara ed al Sacrario Germanico di Pinzano, l'ultima volta il 14 ottobre. Ai funerali, in una chiesa gremita, hanno partecipato le rappresentanze

della squadra comunale di Protezione Civile, di cui era componente, e degli Alpini con i Gagliardetti della Zona Tagliamento e di Dignano.

Il Gruppo rinnova le condoglianze alla moglie Loretta ed ai familiari. Mandi Otello.

## FONTANAFREDDA



Il giorno venti novembre è mancato il socio Domenico Sacilotto classe 1932, Artigliere Alpino del 3° Artiglieria da Montagna, aveva prestatato servizio nella caserma di Tai di Cadore nel lontano 1953. A congedo avvenuto si era iscritto al nostro Gruppo ancora con Luigi Pivetta ed era dunque uno dei più vecchi iscritti.

Voleva molto bene alla nostra

Associazione e al nostro Gruppo, partecipando alla vita sociale e alle sue iniziative.

Gli hanno reso omaggio nella chiesa di Fontanafredda gli Alpini della zona Livenza uniti a quelli dei Gruppi di Porcia, Rorai Piccolo, Budoia e la presenza di Graziano Garland delegato zona Livenza e l'Ass. A.V.I.S. dove per parecchi anni è stato donatore. Ai famigliari tutti rinnoviamo ancora le più sentite condoglianze.

## PORDENONE CENTRO



Lunedì 01 gennaio 2018 il socio Alpino Doretto Gianfranco del Gruppo Pordenone Centro è "andato avanti". Le esequie si sono tenute presso la chiesa parrocchiale B.V. delle Grazie. Nato a Pordenone il 29.06.1933, dal 1956 al 1986 è stato commerciante nell'azienda familiare, iniziata da Giovanni nel 1912, continuata dal figlio Giuseppe e poi dai nipoti Franco, Giorgio e Ugo, con negozio di dolciumi

situato in corso Vittorio Emanuele a Pordenone. Chiamato al servizio di leva nel 1952 frequentò il corso sottufficiali presso la Scuola Militare Alpina di Aosta.

Alla cerimonia funebre, con la partecipazione di numerosi Alpini, erano presenti i Gagliardetti della Zona Naonis e, al suono del "Silenzio", è stata letta la "Preghiera dell'Alpino".

Il Gruppo, a nome di tutti i soci Alpini, rinnova le proprie condoglianze alla moglie Renata, ai figli Tullio e Fulvia e ai parenti tutti.

## CASARSA-SAN GIOVANNI



Quella di Tarcisio Colussi è stata "una vita in divisa".

Classe 1929, dopo il C.A.R. a Trento, agli inizi del 1951 è inquadrato nell'8° Rgt. Alpini - Btg. "Tolmezzo" e, inseguito, trasferito al 4° Alpini - Btg. "Mondovi" (luglio 1952).

I reparti alpini lo "coinvolgono" a tal punto che la vita militare diverrà per il cap.le magg. Tarcisio Colussi scelta definitiva. Quale volontario - specializzazione

"meccanico automezzi" - svolge l'addestramento alla Scuola Meccanici Cecchignola. Dopo un periodo operativo a Tolmezzo (8° Rgt.) nel 1954 frequenta il XII° Corso alla Scuola Allievi Sottufficiali di Rieti. Promosso sergente, rientra all'8° Alpini presso il Deposito di Brigata "Julia" ove inizia la carriera militare. Dopo i vari passaggi di grado e l'attività svolta nella Comp. Comando e Servizi dell'8° conclude la carriera quale Maresciallo Maggiore Aiutante presso il Btg. Alpini "Vicenza" ed esser posto in congedo (sett. 1982) causa infermità per motivi di servizio. Iscritto nel nostro Gruppo, è stato partecipe alla vita associativa con la discrezionalità che gli era propria. Purtroppo il tempo e la malattia gli hanno fatto fare "zaino a terra" martedì 5 sett. 2017.

Alle esequie, oltre al Gagliardetto del Gruppo, era presente il Vessillo sezionale attorniato dai Gagliardetti della Zona Medio Tagliamento con una consistente rappresentanza di soci e cittadinanza, uniti nel cordoglio ai famigliari.



La scomparsa di Luciano Elfo Cesarin - avvenuta giovedì 21 settembre - ha suscitato intenso cordoglio nella comunità casarsese in quanto aveva avuto occasione di conoscerlo ed apprezzarne le qualità sia per ragioni professionali quanto sportive.

A testimoniare tale sentimento la notevole presenza alle sue esequie, in una chiesa parrocchiale gremita, in cui spiccava il Gagliardetto del Gruppo quelli della Medio Tagliamento ed i tanti soci

ANA. Molti gli amici del mondo sportivo in generale, ma principalmente di quello calcistico in cui egli aveva militato prima da giocatore e poi da allenatore (con questa veste in diverse società del pordenonese). Elfo (conosciuto e chiamato come tale) era però Alpino, partecipe alla vita del Gruppo. Classe 1937 ha svolto il periodo di leva a cavallo degli anni 1958-59 nelle Truppe "Carnia-Cadore" in forza al Btg. Val Fella - 11° Rgp. Alpini d'Arresto. Alla conclusione della cerimonia funebre, sul sagrato esterno il saluto alpino al suono del Silenzio e dell'immaneabile "Signore delle cime".

Il Gruppo rinnova sentite condoglianze alla consorte, ai figli e relative famiglie.



Entrare a far parte del mondo alpino quale "socio aggregata" per Mirella Toffolo è stato una scelta spontanea, motivata da presenza alpina nella famiglia d'origine e dall'ereditato senso di altruismo.

L'improvvisa scomparsa, avvenuta il 03.12.2017, ha destato una generale sorpresa nella cittadinanza, nella quale era una figura molto nota. Alle esequie ha presenziato il Gagliardetto del Gruppo e, con i Soci Alpini, il past

Presidente sezionale Giovanni Gasparet. Al figlio Giulio il Gruppo rinnova il suo cordoglio.

**BAGNAROLA**



Il giorno 9 novembre 2017, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari l'Alpino Vit Eugenio classe 1942 Aveva prestato servizio a Tarvisio nell'8° Reggimento Alpini Battaglione "Aquila", iscritto al nostro Gruppo nel 1966. Alpino con carattere buono e dedito alla sua famiglia.

Ad accompagnarlo nel suo ultimo viaggio, erano presenti i Gagliardetti del Medio Tagliamento e molti Alpini, amici e conoscenti. Alla moglie Anna Maria, ai figli Stefano, Daniele e ai parenti tutti, gli Alpini del Gruppo rinnovano le più sentite condoglianze.

**SACILE**



Peruch Franco classe 1944 il 16 novembre 2017 è salito al Paradiso degli Alpini. È sempre stato impegnato nel settore sanitario sia durante il servizio militare che nell'attività lavorativa.

La figlia Francesca ci ha inviato queste toccanti parole: "Ringrazio di cuore voi Alpini. Mio papà era Alpino e ne andava fiero. Avrebbe voluto fare di più, essere presente attivamente nel volontariato, nelle Adunate, nei servizi alla collettività ma purtroppo le sue condizioni di salute non glielo hanno permesso fino in fondo. Mi piace ricordarlo a voi con questa immagine, sereno e orgoglioso durante l'Adunata Nazionale di Pordenone. La vostra presenza durante la Santa Messa è stata un abbraccio, un conforto, una consolazione. Come sempre sapete essere e sapete fare. Mio papà è andato avanti e voi lo avete accompagnato e io non posso che volervi bene anche per questo. Francesca Peruch e mamma. Il Gruppo Alpini di Sacile ringrazia per questa testimonianza di affetto e partecipa al dolore della famiglia.

**RORAI GRANDE**



**ENTRA NELLA STORIA DEL GRUPPO DI RORAIGRANDE**

Il 31 dicembre Sante Marchetto, classe 1933, Artigliere del 3° Rgt. Art. da Montagna, Gr. "Udine", è andato avanti. Nostro socio Alpino dall'inizio della nostra fondazione, lo ricordiamo per la sua partecipazione alle attività, alle cerimonie e adunate Alpine, le Feste in Sede e sotto il tendone

fino a quando il fisico glielo permise. Un ricordo di Sante: da ragazzo, prima della leva militare, cantava nel coro della parrocchia San Lorenzo, aveva una voce da basso forte, gli anziani del coro erano meravigliati. La capacità e la passione per il canto la manifestò quando si costituì il Coro Alpino Montecavallo. Fu uno tra i primi coristi.

Alla cerimonia funebre, il 3 gennaio 2018, scortato in chiesa San Lorenzo di Roraigrande dagli Alpini del Gruppo, la S. Messa è stata accompagnata dal Coro Montecavallo, con varie cante, salutandolo l'amico con l'ultimo canto Signore delle Cime. Il coro è stato diretto dal Maestro Alessandro Pisano. Il Gruppo si associa al dolore per la perdita del loro caro, alla moglie Marianna, al figlio nostro socio Alpino del Gruppo, alle figlie e ai nipoti. Ciao Sante!

**ANDREIS**



Il giorno 10 novembre 2017 ci ha lasciato il nostro socio Aggregato Stella Giovanni di anni 86.

Il Gruppo Alpini, rinnova ai figli e parenti tutti le più sentite condoglianze.

**SAN VITO AL TAGLIAMENTO**



A marzo 2017 è andato avanti nel Paradiso di Cantore il nostro socio Alpino Benvenuto Rino, chiamato "Barone". Persona sempre presente alle attività del Gruppo e ottimo cuoco, era suo il compito di preparare i pranzi a tutti gli Alpini impegnati alla costruzione della nuova sede Baita Alpina. Carattere deciso e trascinatore dei compagni in qualsiasi situazione. Al funerale, presenti tantissimi Alpini e tutti i Gagliardetti del Medio Tagliamento. Il Gruppo Alpini di San Vito al Tagliamento rinnova le più sentite condoglianze ai famigliari tutti.

**PALSE**



Turchet Luigi cl. 1938 del Gruppo di Palse ci ha lasciato il 14 novembre. Alpino dell'11° Alpini d'Arresto aveva svolto il servizio in quel di Pontebba, nel ruolo di infermiere congedandosi caporale. Sempre presente a tutte le manifestazioni e cerimonie non solo del Gruppo ma di tutta la zona, lascia nel dolore la moglie Genoveffa con lui sempre partecipe e la figlia Rosetta, il Gruppo di Palse rinnova le più sentite condoglianze.

**MORSANO AL TAGLIAMENTO**



Tutto il Gruppo assieme ai vostri familiari vi ricorda. Alpini andati avanti di recente.

Soci laboriosi, sempre presenti alle adunate ed agli impegni vari del Gruppo. Ci mancate. Noi continueremo come quando eravate tra le nostre fila ma voi ora riposate nel "Paradiso di Cantore".

Bravo Evelino



Innocente Dino



Vicentini Italo

**PASIANO**

Un lutto improvviso, per questo ancora più doloroso, ha colpito la famiglia del nostro Alpino Bruno Costella e la nostra "fameja" Alpina di Pasiano.

Domenica 24 dicembre Bruno ci ha lasciati, Alpino da moltissimi anni iscritto nel nostro Gruppo, era orgoglioso della sua "naja" ed era tra i primi a chiedere il Bollino dell'Associazione.

La sera prima eravamo andati a fargli gli Auguri ed a portargli il "panettone", come facciamo per tutti quelli che hanno compiuto 80 anni, e la moglie ci ha dato la notizia che era in ospedale, purtroppo non pensavamo stesse tanto male da lasciarci così all'improvviso. Era un uomo "tutto d'un pezzo", di poche parole ma sincere, quando i lavori della terra o i suoi malanni fisici glielo permettevano partecipava alle cerimonie del Gruppo.

La cerimonia funebre si è svolta nella Chiesa Parrocchiale alla numerosa presenza dei Gagliardetti della Val Sile, ai quali si sono aggiunti due toccanti momenti, la Preghiera dell'Alpino ed il canto "Madonna delle Nevi".

Alla moglie, ai figli, ai nipoti e parenti tutti il Gruppo di Pasiano rinnova i più sinceri sentimenti di cordoglio.

**PORDENONE CENTRO**

Giovedì 16 novembre 2017 il socio Alpino Venturi Giancarlo del Gruppo Pordenone Centro è "andato avanti". Le esequie si sono tenute presso la chiesa parrocchiale B.V. delle Grazie il 18 novembre. Nato a Pordenone il 10.07.1943, Giancarlo ha iniziato a lavorare a 14 anni in vetreria, frequentando contemporaneamente la scuola con indirizzo commerciale. La sua attività prosegue in ICAP fino al

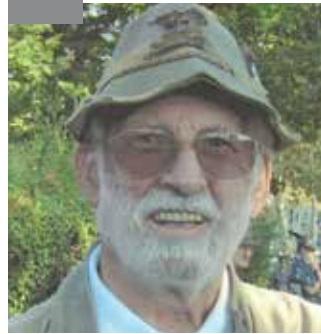
1994, anno di pensionamento dopo 37 anni di lavoro. In pensione ha svolto attività di volontariato in parrocchia B.V. delle Grazie, alla ciclistica Bottecchia, all'AVIS di Pordenone e presso il Gruppo Alpini di Pordenone Centro. Dal 1997 presterà i suoi preziosi servizi presso la Curia di Pordenone.

Alla cerimonia funebre, officiata dal Vescovo di Concordia, con numerosi Alpini e autorità, erano presenti i Gagliardetti della Zona Naoanis e, al suono del "Silenzio", è stata letta la Preghiera dell'Alpino. Il Gruppo, a nome di tutti i soci Alpini, rinnova le proprie condoglianze alla moglie Francesca, al figlio Francesco, al nipotino Gabriele e ai parenti tutti.

**BANNIA**

Il 2 novembre scorso, dopo dolorosa malattia, è andato avanti il nostro Socio Aggregato Zucchet Luigi classe 1934. Non fece il servizio militare, poiché, già dai primi anni '50, emigrò prima in Francia e poi in Canada dove conobbe il duro "mestiere" dell'emigrante. Rientrato in Italia nel 1963 venne assunto alla Zanussi-Rex di Pordenone dove lavorò fino alla meritata pensione. Era molto vicino al nostro Gruppo e ricoprì, come

amico degli Alpini, per diversi anni, il compito di responsabile della cambusa e della cucina della sede. Il suo ricordo rimarrà indelebile nei cuori dei figli Denis e James con le rispettive mogli, nipoti e pronipoti. Il Gruppo, nel ricordarlo con grande stima, rinnova alla famiglia Zucchet le più sentite condoglianze.

**PORDENONE CENTRO**

Giovedì 21 dicembre 2017 il socio Alpino Pollastri Mario del Gruppo Pordenone Centro è "andato avanti". Le esequie si sono tenute presso la chiesa parrocchiale del Beato Odorico il 28 dicembre. Originario di Trichiana (BL), dove è nato il 28.07.1931, Mario si trasferì a Conegliano, dove frequentò la scuola enologica, diplomandosi nel 1952.

Nello stesso anno fu chiamato al servizio di leva che prestò con il grado di Sottotenente alla caserma di Tai di Cadore con la Brigata Julia e successivamente a Belluno con la Brigata Cadore. Sposatosi nel 1956, svolse la sua attività lavorativa presso la Cantina di Rauscedo del comune di S. Giorgio della Richinvelda. Qui Mario si fece apprezzare per le sue doti umane e per il profondo spirito d'iniziativa, tanto che nel 1962 fondò il Gruppo ANA di Rauscedo, assumendo il ruolo di Capogruppo e di coordinatore dell'associazione. Partecipò attivamente alla costruzione dell'asilo "Sorriso" presso Rossosch in Russia. Per queste ed altre iniziative di volontariato il Comune di S. Giorgio della Richinvelda, su proposta del Sindaco, con l'unanimità della giunta, concesse a Mario la cittadinanza onoraria.

Alla cerimonia funebre, officiata dal parroco don Renzo, con numerosi Alpini e autorità, erano presenti i Gagliardetti della Zona Naoanis e, al suono del "Silenzio", è stata letta la "Preghiera dell'Alpino". Il Gruppo, a nome di tutti i soci Alpini, rinnova le proprie condoglianze alla moglie Luisa, ai figli Giovanni e Alberto, alla sorella Maria, alle nuore Annalisa e Francesca e ai nipoti tutti.

**RAUSCEDO**

Nel corso dell'anno 2016, nel Gruppo Alpini Rauscedo, sono andati avanti tre Fradis che ne facevano parte fin dalla fondazione. Fin che hanno potuto, erano sempre presenti alle varie attività del gruppo, sia di lavoro che gite sociali. Purtroppo, con questa grave perdita, gli Alpini di Rauscedo perdono parte della loro storia. Siamo certi che comunque vivrà ancora nei ricordi che questi Compaesani hanno lasciato nei cuori della comunità del paese.



D'Andrea Gino

Alpino D'Andrea Gino, cl. 1936 andato avanti il 15 giugno 2016 PRESENTE

Alpino D'Andrea Giuseppe, cl. 1930 andato avanti il 29 luglio 2016 PRESENTE

Alpino D'Andrea Oreste, cl. 1930 andato avanti il 5 novembre 2016 PRESENTE

A tutti i famigliari vanno le più sentite condoglianze da parte del capogruppo e da tutti gli alpini di Rauscedo.



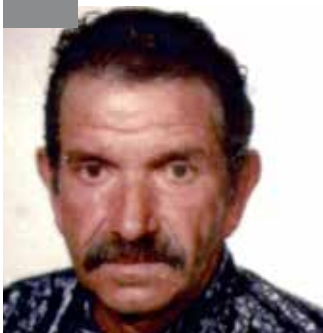
D'Andrea Giuseppe



D'Andrea Oreste



## MONTEREALE VALCELLINA



Sono passati pochi giorni e gli Alpini di Montereale si ritrovano presso la chiesa parrocchiale della frazione di Grizzo, per dare l'estremo saluto al socio Dario Vergerio, classe 1950 originario della provincia di Belluno, Feltre Marziai, trapiantato poi a Montereale dove si è sposato con Lorna Fusaz, figlia del mai dimenticato Guido Fusaz, storico gestore del bar - Cral di Montereale. Dario era alpino della Brigata Cadore, ed aveva militato nel Battaglione d'Arresto Val Cison. Operaio per l'esecuzione di sondaggi, ha lavorato per grosse imprese per tanti anni, raggiungendo la pensione. Nel breve volgere di alcuni anni è stato colpito da un male, che dopo una intensa cura pareva debellato, ma invece si è ripresentato portandolo alla morte. Negli anni nonostante il gravoso impegno di lavoro. Cercava di essere presente alle attività del Gruppo di Montereale. Al suo funerale la presenza di Alpini è stata numerosa, e vogliamo ricordare oltre ai Gagliardetti di Montereale, Andreis, Claut, Malnisio e San Leonardo, quello di Feltre - Marziai suo paese di origine con la presenza del Capogruppo e di tanti famigliari. Alla moglie, figlie, nipoti e parenti tutti vadano le più sentite condoglianze degli amici Alpini.

## CANEVA



Lo scorso 26 dicembre (2017) la nostra cara Marille è andata avanti... Due parole doverose per una persona che pur non essendo stata un Alpino ha contribuito in maniera importante alle attività ed al proseguo del nostro Gruppo. Marille era un guerriero di pace, una mamma tenace, una nonna unica, un'amica attenta e ... per noi Alpini ... un vero punto di riferimento. Era lei infatti la liason tra il Gruppo e la città di Neumarkt Sankt Veit in Germania. Grazie alle sue origini Svizzere, è sempre di fondamentale aiuto nell'organizzare, nel tradurre e nel trasmettere i nostri principi e la nostra mentalità. La sua tragica ed improvvisa mancanza verrà sentita pesantemente all'interno del nostro Gruppo. Ciao Marille!

## CASARSA-SAN GIOVANNI



Avevo incrociato il suo sguardo mentre si accomodava per partecipare all'annuale Assemblea del Gruppo (8 dicembre in sede) cui fa seguito il rituale brindisi e scambio di auguri per le ormai prossime festività di fine anno. È stata l'ultima volta che ho visto Gioacchino, senza poter scambiare parola: si era già allontanato. Domenica 10 dicembre u.s. (in tarda mattinata) una telefonata:

"Kino" è andato avanti causa un improvviso malore. Impensabile scomparsa d'una persona alla quale mi univano particolari ricordi di vita associativa. Classe 1935, aveva assolto gli obblighi di leva (1959-'60) quale caporal maggiore nell'11° RGPT. Alpini da Posizione - Brigata Alpina Julia.

Quindi il lavoro estero, il matrimonio allietato dalle due figlie, il pensionamento ed il rientro dalla Svizzera dopo parecchi anni di attività in campo edile. Il ritorno al luogo natio: San Giovanni di Casarsa, l'avvicinamento alla "famiglia alpina".

Per sua indole, era parco di parole; non amava commenti; dava risposte concise a domande dirette. Le sue frequentazioni erano persone comuni e di stretta cerchia, sempre disponibile con chiunque avesse avuto necessità.

Esperto capocantiere rispose "presente" quando gli fu chiesto di far parte della commissione lavori per la costruzione della sede. Assieme iniziammo il tracciamento delle fondazioni ed il via alle strutture: era l'ottobre del 1999 (il suo primo anno di tesseramento ANA).

Fu quindi capocantiere dall'inizio alla fine dei lavori (durati cinque anni), dando di sé massima presenza attiva. Attento e scrupoloso era il riferimento di tutti coloro che si avvicinarono nelle varie fasi dei lavori. Con Bepi De Lorenzi (l'allora Capogruppo) Gioacchino collaborò e mantenne quotidiani contatti onde evitare intoppi nel reperimento materiali ed incomprensioni con la parte tecnica preposta alla direzione lavori.

La nostra/sua "baita" testimonia il senso di responsabilità, l'impegno e l'altruismo di cui egli era dotato.

Completata la costruzione della sede, la presenza di Gioacchino all'interno del Gruppo si consolidò con l'entrata nel Consiglio direttivo, quale referente per la manutenzione. Quando lasciò tale incarico la sua presenza non venne meno, come pure la partecipazione alla vita associativa seppur in forma discreta. Mantenne riservato il ricordo di "quei cinque anni", riassunti nella cronaca dell'inaugurazione della sede, riportata in un trafiletto di un quotidiano del tempo conservato come un documento e rinvenuto ripiegato nel suo portafoglio.

Tra le molte persone presenti al funerale, notevole la presenza alpina con il gagliardetto del Gruppo e quelli della zona "Media Tagliamento" a rendergli l'ultimo saluto secondo il cerimoniale alpino. Con la scomparsa di Mussio Gioacchino si conclude un'altra pagina del libro del nostro Gruppo.

## PRATA



Corazza Gustavo di anni 79 è andato avanti. Artigliere da montagna nel 3° Reggimento Gruppo "Udine" ha frequentato il CAR a Bassano e prestato servizio a Tolmezzo nella caserma Cantore.

Finché ha potuto ha sempre seguito le attività proposte dal Gruppo. I Gagliardetti della Bassa Meduna e del Gruppo di S. Quirino lo hanno accompa-

gnato all'ultima dimora. Con le note del Silenzio si è conclusa la cerimonia. Il Gruppo Alpini di Prata rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

## SACILE



Il 2 ottobre 2017 è morto Poletto Eugenio da molti anni iscritto al Gruppo Alpini di Sacile ed è stato anche Consigliere del Gruppo fino a quando la salute glielo ha permesso. Lo ricordano con infinito affetto la moglie Norina e le figlie Nadia ed Ariella. Anche gli Alpini del Gruppo di Sacile erano presenti numerosi al suo funerale dando testimonianza della grande amicizia che li univa da tanti anni.

## VIGONOVO



Ercole Pivetta, classe 1914, 8° Rgt Alpini, Btg "Gemona", andato avanti il 12 gennaio 1999. La figlia Emilia, il genero Giuseppe Mazzon e gli Alpini del Gruppo Vigonovo desiderano ricordarlo come sopravvissuto all'affondamento della Galilea.

## PORDENONE CENTRO



Il 2 febbraio 2018 ricorre il 19° anniversario della scomparsa dell'Alpino Rizzetto Alfonso.

Lo ricordano con affetto la moglie Angelica, i figli e i nipoti tutti, nonché gli Alpini del Gruppo.

## PASIANO



È passato un anno dalla sua salita al "Paradiso di Cantore" e nella ricorrenza il Gruppo di Pasiano non ha dimenticato l'Alpino Pio Roberto Garbin. La sua dipartita ci ha lasciato un segno doloroso per la sua giovane età, aveva 56 anni, ma soprattutto per le sue ultime parole "sono stato tradito da quella parte del corpo di cui ero più fiero, la testa!". Quel terribile male aveva minato il corpo ma non la sua intelligenza, infatti ha lavorato in Banca fino a quando non c'era più niente da fare. Si è iscritto al nostro Gruppo subito dopo la "naja" e si riprometteva sempre di dedicarsi quando sarebbe andato in pensione, libero da tutti i suoi innumerevoli impegni. La moglie Anna ha voluto pagare il Bollino 2017 perché convinta che così voleva Pio e noi siamo stati colpiti, grati e onorati dalle sue parole. L'intero Gruppo di Pasiano vuole manifestare la sua vicinanza e sostegno alla moglie e alla figlia, nel ricordo del "nostro" caro che ci ha lasciato prematuramente.

## TIEZZO-CORVA



Sono passati tre anni

da quando il nostro Socio De Carlo Pasquale classe 1941 ci ha lasciati. Lo ricordano con affetto la moglie e tutto il nostro Gruppo.

Per un errore tipografico, nel numero scorso del nostro giornale, è stata pubblicata una foto sbagliata. Lo ripubblichiamo, scusandoci con i famigliari e con i lettori.

## ORCENICO INFERIORE



Sono già 13 anni che il Socio Alpino Umberto Campagna ci ha lasciati.

Lo ricordano con immutato affetto la mamma Lucia, il fratello, le sorelle con generi, nuora e nipoti tutti.

Anche il Gruppo di Orcenico di Sotto si unisce ai familiari nel ricordare l'Alpino Umberto.

## SPILIMBERGO



Nel terzo anniversario della scomparsa del socio alpino Col Silvio, i famigliari lo ricordano con grande affetto. Si associano gli Alpini del Gruppo.-

## SAN LEONARDO VALCELLINA



In novembre sono 2 anni che ci ha lasciato Sacilotto Olivo, la moglie Rosetta, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto. Anche gli Alpini di San Leonardo ed il Consiglio di Gruppo si uniscono ai familiari nel ricordo

dei tanti anni di attiva collaborazione



## CAMBIO CAPIGRUPPO

Durante le Assemblee Ordinarie 2017 si sono succeduti i seguenti Capigruppo:

**FANNA**  
da Sergio MAZZOLI a  
Gianmario CHIVILO'

**MALNISIO**  
da Rudi DE POL a Roberto FAVETTA

**PN Centro**  
da ff Giuseppe MARIUTTI a Giuseppe  
BIASETTO

**RICHINVELDA**  
da Tarcisio BARBUI a Mauro ZAVAGNO

La Sezione ringrazia i Capigruppo cedenti ed augura ai nuovi un proficuo lavoro associativo.

## CIMOLAIS

L'estensore dell'articolo sul raduno di Cimolais, pubblicato sull'ultimo numero del nostro Giornale, ha involontariamente sbagliato alcuni nomi: il Celebrante era Don Vittorio e il Sindaco si chiama Davide Protti. Ci scusiamo con gli interessati e con i lettori

U.S.

## BARCIS

L'annuale raduno presso la "Chiesetta degli Alpini sul Cuol"  
Si terrà: domenica 12 agosto 2018

### OBLAZIONI "LA PIU' BELA FAMEJA" AL 18 febbraio 2018

NN Bannia		€ 50,00
Fam.Coan Bruno	50° anniversario di matrimonio	" 20,00
Alpini Sezione	inaugurazione opera Campotosto	" 470,00
Taverna Sezione		" 150,00
GR. Aviano		" 100,00
Marin Alessandro		" 20,00
S.Martino di Camp.	S.Martino di Camp.	" 50,00
Giorgio		" 100,00
GR. Sesto		" 50,00
NN Bannia		" 50,00
Del Col Bruno	63° anniversario di matrimonio	" 20,00
Muzzin Renzo	55° anniversario di matrimonio	" 20,00
Fam.Coan Bruno	50° anniversario di matrimonio	" 20,00
GR. Bagnarola		" 20,00
GR. Casarsa		" 60,00
Segato Daniela e Mariella	in memoria del papà Luigi	" 50,00
Sut Mirko	nascita figlio	" 20,00
Fam.Marcuz	In ricordo dell'Alpino Aldo Marcuz	" 50,00
Del Fiol Roberto		" 40,00
GR. S.Leonardo		" 100,00
Stefani Angelica	in memoria dell' alpino Rizzetto Alfonso	" 15,00
Mancin Antonio		" 20,00
Antonoli Danilo	50° di matrimonio	" 30,00
GR. Valvasone		" 100,00
Floriduz Gianfranco		" 40,00
GR. Vajont		" 100,00
GR. Pasiano		" 150,00
Fam. Poletto Sacile	in memoria dell'Alpino Poletto Eugenio	" 50,00
Fam. Modolo	in memoria dell' Alpino Modolo Luigi	" 20,00
Martinelli Celeste		" 20,00
GR. Rorai Piccolo		" 100,00
Cadelli Giobatta		" 15,00
Zanetti Ester	in memoria dell' Alpino Marcuzzi Rino	" 10,00
Di Bortolo Sergio	nascita nipote Dylan	" 20,00
Bazzo Anna		" 20,00
De Anna Elsa		" 20,00
Fam. Col Spilimbergo	in memoria dell'Alpino Col Silvio	" 30,00
Felletto Angelo	in memoria della moglie Foltran Maria	" 50,00
Fam.Giacomel	in memoria dell'Alpino Giacomel Gino	" 50,00
GR. Savorgnano		" 20,00
GR. Vigonovo		" 50,00
Mazzon Giuseppe	in memoria dell'Alpino Pivetta	" 35,00
S.Martino di Camp.		" 50,00
Pordenone centro		" 50,00
Dall'Agnesa Bruno		" 30,00
GR. Vivaro		" 50,00
GR. Pinzano		" 50,00
Fam.Filippin Osvaldo	in memoria dell'Alpino Filippin Osvaldo Mucio	" 25,00
Tonegutti Ezio	in memoria dell'Alpino Tonegutti Ruggero	" 20,00
GR. Cimolais		" 50,00
Fantin Gianni	nascita nipote Davide	" 20,00
Chiumento Vanda	in ricordo del marito Alpino De Carlo Pasquale	" 20,00
Fam.Turchet	in ricordo dell'Alpino Turcht Luigi	" 10,00
GR. Val Tramontina		" 100,00
Corrado Patrizia		" 20,00
Cagnato Lorenzo	nascita figlia Alessia	" 50,30
Casetta Flavio	nascita nipote Nicholas	" 20,00
GR. Sesto		" 100,00
GR. Budoia	In memoria dell' Alpino Italo Callegari	" 25,00
TOTALE		€ 3.115,30

### OBLAZIONI BORSA DI STUDIO M.CANDOTTI AL 18 febbraio 2018

NN Bannia		€ 50,00
Fam.Coan Bruno	50° anniversario di matrimonio	" 20,00
Alpini Sezione	inaugurazione opera Campotosto	" 470,00
Taverna Sezione		" 150,00
GR. Aviano		" 100,00
Marin Alessandro		" 20,00
S.Martino di Camp.		" 50,00
Giorgio		" 100,00
GR. Sesto		" 50,00
TOTALE		€ 1.010,00

### OBLAZIONI PRO SEDE AL 18 febbraio 2018

GR. Marsure	pro sede	€ 150,00
GR. Val Tramontina	pro sede	" 100,00
GR. Morsano	pro sede	" 100,00
Alpini a Basovizza	pro sede	" 220,00
TOTALE		€ 570,00

### OBLAZIONI PRO PROTEZIONE CIVILE AL 18 febbraio 2018

Sq.Prot.Civ. Fanna	Pro Protezione civile	€ 300,00
TOTALE		€ 300,00

### OBLAZIONI PRO TERREMOTATI CENTRO ITALIA AL 18 febbraio 2018

Gruppo sagra S.Pietro Cordenons	Pro terremoto Centro Italia	€ 94,00
TOTALE		€ 94,00

## PONTE VECCHIO DI NIKOLAJEWKA



" FOTO GIOVANNI FRANCESCUTTI SETTEMBRE 2013"

## "IL NUOVO PONTE DELL'AMICIZIA"

